

RASSEGNA STAMPA
del
31/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-05-2012 al 31-05-2012

31-05-2012 Alto Adige durnwalder: siamo pronti a partire	1
31-05-2012 Alto Adige simulazioni e nuove tecniche testate dal soccorso fluviale	2
31-05-2012 Alto Adige costa ha il nuovo ponte, la frana è solo un ricordo	3
31-05-2012 L'Arena L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati	4
31-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) L'aiuto silenzioso dei volontari bresciani	6
31-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Protezione civile, esame superato	8
31-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati	9
31-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) 0 Sul rischio sismico i geologi prendono posizione	11
31-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Incubo in Pianura Padana	13
31-05-2012 Corriere delle Alpi (senza titolo)	14
31-05-2012 Corriere delle Alpi allarme uomo scomparso ma i soccorritori lo trovano in mountain bike	15
31-05-2012 L'Eco di Bergamo Dalla Bergamasca nelle tendopoli gli angeli tuttofare	16
31-05-2012 L'Eco di Bergamo Il prefetto a Lovere per la ricorrenza della Repubblica	18
31-05-2012 Gazzetta di Reggio protezione civile dimezzata	19
31-05-2012 Gazzetta di Reggio servono ingegneri, vestiario e alimentari	21
31-05-2012 Gazzetta di Reggio palazzo a rischio crollo chiuso viale cottafavi	22
31-05-2012 Gazzetta di Reggio dai commercianti grido d'allarme: a reggiolo siamo ko	23
30-05-2012 Il Gazzettino (Treviso) Claudia Borsoi	24
31-05-2012 Giornale di Brescia Protezione civile e volontari bresciani al campo di San Giacomo delle Segnate	25
31-05-2012 Giornale di Brescia La terra continua a tremare I morti salgono a diciassette ma si pensa già a ricostruire	26
31-05-2012 Giornale di Brescia FIERE, FESTE E SAGRE RODENGO SAIANO FESTA DEL SOCCORSO PUBBLICO FRANCIACORTA E AVIS nMu...	28
31-05-2012 Giornale di Brescia Alpinista bresciano precipita in parete sull'Aiguille Rouge a Courmayeur	32
31-05-2012 Giornale di Brescia Solidarietà L'appello: adottare una squadra per aiutare l'Emilia	33
31-05-2012 Il Giornale di Vicenza	

Una squadra di volontari subito tra gli sfollati di San Felice sul Panaro	34
31-05-2012 Il Giornale di Vicenza Allerta meteo: rischio idrogeologico	35
31-05-2012 Il Giornale di Vicenza L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati	36
31-05-2012 Il Giornale di Vicenza Trovati gli alloggi per gli sfollati	38
31-05-2012 Il Giornale di Vicenza La Città della Speranza si merita 10 in ricerca	39
31-05-2012 Il Giornale di Vicenza Incubo in Pianura Padana	41
31-05-2012 Il Mattino di Padova tutto a posto al castello oggi riprendono le visite	42
31-05-2012 Il Mattino di Padova trovate altre crepe alla chiesa vecchia l'asilo resta chiuso	43
31-05-2012 Il Messaggero Veneto il sisma fa paura ai turisti ma lignano è sicura?	44
31-05-2012 Il Messaggero Veneto terremoto, in viaggio coi pordenonesi	45
31-05-2012 Il Messaggero Veneto rischio idrogeologico, una lezione a scuola	47
31-05-2012 Il Messaggero Veneto volo nel dirupo morti due militari	48
31-05-2012 Il Messaggero Veneto il soccorso alpino li stava cercando già da martedì sera	49
31-05-2012 Il Messaggero Veneto scuola che vai, reazione al sisma che trovi	50
31-05-2012 La Nuova Venezia crepe, chiusa una chiesa statue sotto osservazione	51
31-05-2012 La Nuova Venezia prova sirene a marghera, telefonate per psicosi da sisma	52
31-05-2012 La Nuova Venezia alla notte dell'arte raccolta fondi per aiutare l'emilia	53
30-05-2012 Oggi Treviso RACCOLTA FONDI PER L'EMILIA CON IL CONCERTO DEL 2 GIUGNO	54
31-05-2012 Il Piccolo di Trieste forestale e protezione civile docenti speciali alla scuola "il pettirosso"	57
31-05-2012 Il Piccolo di Trieste volo fatale sul plauris, morti due militari	58
31-05-2012 Il Piccolo di Trieste sisma in emilia, 15mila senza tetto	59
31-05-2012 La Provincia Pavese subito controlli statici nelle scuole lesionate	60
31-05-2012 La Provincia Pavese verifiche nei capannoni diteci come costruire	61
31-05-2012 La Provincia Pavese pavia, controlli su alcune scuole lesionate	62

30-05-2012 Quotidiano del Nord.com	
Terremoto, nuova raffica di scosse in Emilia. Sale a 17 il bilancio delle vittime, 13mila persone assistite dalla protezione civile	63
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
Protezione Civile: «Bene solidarietà ma non servono iniziative isolate»	66
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
I FURGONI della solidarietà partono da Santa Maria Maddalena. L'Anc (As...	67
30-05-2012 La Stampa (Verbania)	
La terra trema, scuole evacuate::Ha tremato anche il V...	68
31-05-2012 Trentino	
oggi ripartono i rilievi degli ingegneri	69
31-05-2012 Trentino	
una nuova frana a forte buso muti web e telefoni	70
31-05-2012 Trentino	
gli sfollati sono 15 mila psicosi-crepe in trentino	71
31-05-2012 La Tribuna di Treviso	
lorenzoni ieri tra macerie e volontari: che gruppo, la macchina dei soccorsi funziona	72
31-05-2012 La Tribuna di Treviso	
nessun pericolo per le scuole	73

durnwalder: siamo pronti a partire

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- ATTUALITÀ

Durnwalder: siamo pronti a partire

Il presidente: «Contatti costanti con l'Emilia, ma al momento non serviamo. Valuteremo il finanziamento di opere»

La nota stonata

L Heimatbund : «Vadano gli alpini»

Non mancano le note stonate neppure di fronte a un evento come il terremoto. L Heimatbund si fa vivo per comunicare il proprio pensiero sul tema dei soccorsi da inviare in Emilia. La protezione civile provinciale non serve, fa sapere l Heimatbund, bastano gli alpini. Che bisogno c'è di vigili del fuoco e volontari altoatesini, se gli alpini hanno dimostrato all'adunata di Bolzano di essere così bravi?

di Francesca Gonzato wBOLZANO Bolzano attende la chiamata con la richiesta di uomini e mezzi. «Siamo in contatto costante con le zone del terremoto. Se chiederanno un nostro intervento, saremo lì in poche ore»: questa la situazione descritta ieri pomeriggio dal presidente Luis Durnwalder, titolare della competenza sulla protezione civile. Una colonna con una cucina da campo per mille persone è pronta da giorni per la partenza. Subito dopo il terremoto la giunta provinciale aveva deciso di mettere a disposizione dell'Emilia le risorse della propria protezione civile. Finora però il Centro di coordinamento regionale di Bologna non ha chiesto aiuto all'Alto Adige. Il motivo lo riassume Durnwalder: «Finora non è necessario un massiccio intervento di personale, se la stanno cavando molto bene da soli». Durnwalder tocca accortamente il tasto del ««dopo» terremoto e anticipa: «Ci saranno molti problemi per la ricostruzione, saranno necessari finanziamenti. Valuteremo se sarà possibile finanziare qualche opera». A differenza dell'Alto Adige, il Trentino è presente in Emilia con personale e volontari. È stato aperto anche «campo Trento», per l'accoglienza degli sfollati, visitato martedì dal presidente Dellai. Bolzano meno generosa di Trento? Durnwalder lo esclude: «Dellai ha un ruolo, essendo il coordinatore della protezione civile all'interno della conferenza Stato-Regione. Ripeto, faremo ciò che ci verrà chiesto. Ci siamo messi a disposizione dal primo giorno. In queste emergenze il coordinamento è vitale: gli altoatesini si muoveranno quando gli emiliani avranno bisogno di loro». I contatti vengono gestiti da Hanspeter Staffler, direttore della protezione civile provinciale. Ieri pomeriggio, preparandosi per l'ennesima videoconferenza, Staffler aggiornava: «Il nostro intervento più probabile al momento sembra essere la spedizione della cucina da campo. Siamo inseriti nella lista del centro di coordinamento, che viene aggiornato in base a come si evolve la situazione ». L'Alto Adige potrebbe portare in Emilia una cucina da mille persone o tre moduli da 200 persone. Non c'è richiesta di tende? Staffler: «Lo abbiamo chiesto, ma ci hanno risposto che hanno più tende a disposizione che persone». Segue da vicino l'emergenza anche Guido Ferrari, ex ufficiale dei vigili del fuoco e oggi impegnato come consulente nel settore della protezione civile: «C'è un motivo se l'Alto Adige non è stato ancora chiamato. Il terremoto è avvenuto in una zona tra le meglio organizzate in Italia sulla protezione civile. Ci sono comandi dei vigili del fuoco con molti uomini bene attrezzati. In loro supporto ci sono le regioni vicine, Lombardia e Toscana». Alla luce della tragica scossa di martedì, Ferrari aggiunge: «Ora il compito principale è assistere le persone senza casa. Le verifiche statiche sono troppo pericolose, bisogna aspettare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

simulazioni e nuove tecniche testate dal soccorso fluviale

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

ESERCITAZIONE

Simulazioni e nuove tecniche testate dal soccorso fluviale

MERANO I nuclei soccorso fluviale dell Alto Adige sono stati protagonisti di un'esercitazione nelle acque del Passirio. I gruppi specializzati dei vigili del fuoco di Merano, Castelbello e Campo Tures, del nucleo sommozzatori distrettuali di Bolzano, del soccorso acquatico Merano e Lavis, hanno partecipato a speciali sessioni di addestramento al salvataggio nei fiumi in condizioni estreme. Prima nella gola della Gilf con attraversamenti a nuoto del fiume e sperimentazione di diverse manovre di soccorso e poi una simulazione di salvataggio di persone intrappolate all'interno di una vettura caduta nel fiume e successivamente la ricerca e recupero di persone cadute in acqua. In quest'ultima sono stati coinvolti anche i pompieri di Quarazze, Maia Bassa, Monte Franco e Maia Alta. In qualità di osservatori i responsabili del soccorso alpino Merano, Cnsas e una rappresentanza del soccorso alpino della Guardia di Finanza.

costa ha il nuovo ponte, la frana è solo un ricordo

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Provincia

Costa ha il nuovo ponte, la frana è solo un ricordo

È sorto al posto di quello spazzato via tre anni fa ed è costato quasi 2 milioni. Ancora pochi dettagli e poi l'inaugurazione ufficiale l'8 luglio a Badia.

di Ezio Danieli wBADIA Il nuovo ponte - fra la statale badiota e la frazione di Costa, comune di Badia - è pronto. O meglio: mancano soltanto alcuni dettagli che dovranno essere completati entro il prossimo 8 luglio. Per quel giorno infatti è stata fissata la cerimonia di inaugurazione che, oltre al taglio del nastro del manufatto, consentirà alle autorità provinciali e comunali di "battezzare" anche il tunnel per il drenaggio dell'acqua sotto il monte di Santa Croce e la nuova sede dei vigili del fuoco volontari. Il nuovo ponte per Costa - una piccola frazione di una ventina di abitanti che vivono in caratteristiche e storiche costruzioni - è stato realizzato in poco più di due anni. Era una delle priorità della nuova amministrazione comunale retta dal sindaco Giacomo Frenademetz. Il precedente manufatto "Puntecosta" era stato distrutto da una gigantesca frana che, a seguito di continui pioviaschi, si era staccata dal costone roccioso. Oltre 15 mila metri cubi di materiale aveva ostruito la strada di accesso a Costa e, soprattutto, si erano abbattuti sul ponte, parte del quale era finito nel rio Gadera che scorre più sotto. La strada sostitutiva, un po' di tempo dopo, era stata chiusa, sia pure provvisoriamente, a seguito di altri movimenti franosi fra Costa e Gromes. Demolito ciò che restava del vecchio ponte, si è partiti subito con la realizzazione del nuovo, a cui mancano ancora pochi dettagli per essere ultimato. Ma oramai è questione di pochi giorni. La conferma viene dal sindaco di Badia Frenademetz: «Ci siamo. Mancano soltanto pochi dettagli, finiti i quali l'8 luglio provvederemo ad inaugurare il nuovo manufatto che risolverà definitivamente la situazione viaria da e per Costa. È stato un lavoro lungo e difficile per l'impresa che ha vinto la gara di appalto. Ma del manufatto c'era assoluto bisogno nel cuore dell'incavo vallivo di Jusciana». I costi sono stati notevoli: si era partiti da 1,7 milioni di euro che, alla fine, potrebbero anche essere aumentati. L'80 per cento dell'intervento finanziario è stato coperto dalla Provincia. La speranza, in un primo momento, era di poter aprire il nuovo ponte per la Pasqua dello scorso anno; ma vi sono state delle complicazioni tecniche che hanno causato il ritardo giudicato, un po' da tutti in Badia, sopportabile. C'è da dire che la frazione di Costa, all'infuori dei primi giorni dopo la gigantesca frana, non è mai stata isolata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

¼XÅ

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: 31/05/2012

Indietro

LA TRAGEDIA. Dramma a Medolla: estratto il quarto operaio deceduto sotto la fabbrica

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

Quattrocento i feriti ricoverati negli ospedali Senzatetto ospitati nei campi, in scuole e alberghi Paura e dolore ma anche la speranza nel futuro

e-mail print

giovedì 31 maggio 2012 **NAZIONALE**,

Medolla: i vigili del fuoco in un buco per recuperare un cadavere| Medolla: il cadavere della ... BOLOGNA

Mentre la terra continua a tremare (ieri sera erano oltre 110 le scosse registrate dalla mezzanotte, non oltre il 3.8), con il ritrovamento del corpo di Biagio Santucci, 25 anni, morto sotto le macerie della Haemotronic, l'azienda di Medolla dove lavorava crollata a causa del sisma, e dove altri tre suoi colleghi sono rimasti uccisi dopo che la struttura ha ceduto. È così salito a 17 morti il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito l'Emilia (24 contando anche i 7 del terremoto del 20 maggio). Sono oltre 15 mila gli sfollati, quasi 400 i feriti in ospedale.

Alla Haematronic sono morte quattro persone. «I ragazzi erano il valore più grande. Erano persone come di famiglia. Con loro ho perso una parte della mia famiglia», dice distrutto il titolare della ditta Mattia Ravizza. «Riteniamo di aver fatto tutto quello che dovevamo fare», aggiunge parlando della sicurezza dell'immobile, «ma adesso bisogna parlare dei morti, parlare delle responsabilità è inutile».

Su 17 comuni terremotati sono 32 i campi montati ieri notte, e in grado di dare accoglienza. A questi si aggiungono altre 46 strutture coperte, come palestre, scuole, considerate agibili e buone per ospitare gli sfollati del sisma emiliano. Che sono ancora difficilmente quantificabili, ma si attestano ormai, per la Protezione civile, su un numero vicino ai quindicimila, soprattutto nelle province di Modena (novemila posti pronti) e Ferrara. Sant'Agostino, San Felice, Mirandola, Cavezzo, Medolla, Finale Emilia sono i piccoli centri devastati dalle scosse del 20 e di martedì. In numero inferiore, ma si parla comunque di tremila persone, in quella di Bologna: in particolare nel comune di Crevalcore dove già l'altra notte parte degli evacuati hanno dormito nelle carrozze di un treno Fs.

A queste soluzioni si affiancano migliaia di posti negli alberghi, resi disponibili grazie alla convenzione della Regione Emilia-Romagna con Federalberghi. Alcune tendopoli, con bagni e cucine da campo, sono in via di allestimento e i lavori sono proseguiti nella serata di ieri. Sono duemila i volontari della Protezione civile, mille i vigili del fuoco impegnati con trecento mezzi, 250 i carabinieri, 170 uomini della polizia di stato, 160 della Croce rossa italiana.

Il numero di posti raggiunto, ha spiegato il direttore regionale della Protezione civile Demetrio Egidio, soddisfa il 90-95% di un bisogno che è in evoluzione. Si sta ragionando su come metterne a disposizione della popolazione altri mille, in stretto contatto anche coi sindaci. Grande è stato l'impegno per mettere in sicurezza feriti, disabili e non autosufficienti, spostati dalle strutture inagibili ad altre sicure.

Nei campi si condivide tutto: lo spazio e la notte, il conto dei morti. Si condivide il pane e il vino, la paura e l'insofferenza di una tenda che di giorno è rovente e di notte così silenziosa che il rumore della terra che scuote si amplifica e aumenta il terrore. E si condivide anche la speranza. Incredibilmente si fanno progetti. Si racconta della casa com'era prima del terremoto e come è diventata dopo. Ma c'è chi rimpiange «la roba» e già pensa di averne diversa, chi invece piange qualcuno. Come Sofia, la moglie di Mohamad Azaar, l'operaio morto nel crollo dell'azienda metalmeccanica Meta, a San Felice. Sofia Azaar è al campo 1 con i due bambini che aspettano ancora il papà. Sofia, devastata e dignitosa, ha detto di avere paura del futuro. «L'ultima cosa che Mohamad mi ha detto», sussurra piano senza alzare gli occhi, «è che aveva paura, che il capannone aveva le crepe, ma che il padrone continuava a dire che non c'era pericolo. Così è andato a

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

lavorare e non l'ho visto più».

Anche sotto la tenda di Sofia torna il tema della paura ma, pur se in modo diverso, torna imperioso anche quello del futuro: quel futuro rappresentato da quei due bimbi che corrono e ridono, perchè il terremoto è lontano, perchè non ha per un bimbo il significato dei grandi. E il futuro ha il nome e il sapore della ricostruzione dopo la tragedia.

L'aiuto silenzioso dei volontari bresciani

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 31/05/2012

Indietro

giovedì 31 maggio 2012 - NAZIONALE -

SOLIDARIETÀ. Nel campo base di San Giacomo delle Segnate allestito dagli uomini della protezione Civile di Brescia che dovrà ospitare 300 sfollati del terremoto

L'aiuto silenzioso dei volontari bresciani

Al lavoro il gruppo del Garda, dell'Arnica e di Malonno Il tempo scandito dalle «scosse» cercando uno sprazzo di normalità

I volontari di Berzo Demo hanno allestito nottetempo la tensostruttura della cucina SERVIZIO FOTOLIVE| Le tende del campo base Lombardia ospiteranno 300 sfollati| La cucina è attiva da ieri Valentino Gonzato

SAN GIACOMO (Mantova)

«Ecco! Ancora!». Mauro Dondi, che fa il volontario della Protezione civile di Pieve di Coriano (Mantova), smette all'improvviso di parlare con alcuni sfollati del campo e fruga nella tasca dei pantaloni della divisa gialla catarifrangente alla ricerca del cellulare.

«Ce ne sono state altre due, molto vicine. Magnitudo 2.1 e 2.3», dice con lo sguardo fisso sul display del suo smartphone che lo avvisa in tempo reale di tutte le scosse di terremoto nella zona tra il Mantovano e il Modenese. Le persone che gli stanno accanto piantano bene i piedi per sentire se la terra trema ancora. Non avvertono nulla e tirano un sospiro di sollievo.

È IL SUONO dei messaggini del telefonino di Mauro a scandire lo scorrere del tempo, durante la prima notte che gli sfollati passano al campo della Protezione Civile di Brescia allestito nel centro sportivo «Angelo Peccini», a San Giacomo delle Segnate, comune della Bassa Mantovana a una manciata di chilometri dall'epicentro del sisma che il 29 maggio ha provocato morte e distruzione in Emilia-Romagna. Delle 1.750 persone che abitano in paese nessuna se l'è sentita di rimanere nelle proprie abitazioni. C'è chi dorme in macchina coprendo i finestrini con le pagine dei quotidiani per cercare un po' di privacy e attutire la luce dell'alba.

E chi monta una canadese in giardino. Al campo di via Giuseppe Ferrari possono pernottare solamente coloro che hanno ottenuto lo status di sfollati; quelli, per intenderci, che hanno avuto le proprie case lesionate in maniera irreparabile.

SONO CIRCA un centinaio, stando alle verifiche effettuate dopo la prima scossa, quella delle 9, di magnitudo 5.8 sulla scala Richter, con epicentro nel comune modenese di Medolla. Ma il loro numero è destinato a salire dopo le verifiche effettuate ieri dai vigili del fuoco. Sotto la grande tenda bianca, montata in tutta fretta dai volontari dell'Avis e della società sportiva locale, in attesa dell'arrivo della colonna mobile della Provincia di Brescia, e illuminata a giorno dai fari del campo sportivo, ci sono soprattutto anziani accompagnati dalle loro badanti e immigrati cinesi e indiani con prole numerosa al seguito.

La tensostruttura li ripara dall'aria rinfrescata dai temporali che si annunciano in lontananza. Si scaldano sotto le coperte di lana, le uniche cose che sono riusciti a portarsi via da casa durante la fuga. Pochi riescono a prendere sonno. Negli occhi e nella mente ci sono ancora gli interminabili secondi in cui il terremoto ha sconvolto il paese. Carlo è uno di questi. Indossa una tuta da ginnastica, ha i capelli arruffati e il viso segnato dalla mancanza di sonno che gli fanno dimostrare qualche anno in più della cinquantina di anni che ha.

«Non ho mai avuto così tanta paura in vita mia. Un terremoto del genere da queste parti sono sì era mai sentito. Sono subito scappato in strada», dice. «Nei muri di casa mia si sono aperte delle crepe e i pompieri l'hanno dichiarata inagibile. Speriamo che quando torneranno per fare le verifiche più approfondite possano darmi il nulla osta per tornare, ma ne dubito».

ALLA STESSA speranza si aggrappa anche Maurizio, un artigiano sulla quarantina, che gli sta accanto: «Credevo che la

L'aiuto silenzioso dei volontari bresciani

mia villetta mi cadesse sulla testa. Sono corso in giardino quando la terra non aveva ancora smesso di tremare. La casa è ancora in piedi, ma si vedono delle crepe sulle pareti esterne, staremo a vedere».

Verso l'1.30 il buio della notte attorno al campo sportivo viene interrotto dai lampeggianti. È arrivato il contingente bresciano della Protezione Civile, formato da venti volontari dei gruppi dell'Arnica di Berzo Demo, dei Volontari del Garda e di Malonno, ai quali se ne aggiungeranno degli altri nei giorni seguenti. Ad allestire il campo che ospiterà 300 sfollati, voluto dalla Regione Lombardia, ci pensano loro.

Mentre la cucina da campo prende forma, un gruppetto di ragazzi di circa trent'anni tira qualche calcio a un pallone. Finalmente un piccolo sprazzo di normalità. Tra loro c'è Andrea. Il terremoto lo ha colpito due volte: gli ha portato via sia la casa sia la fabbrica dove lavorava, a Mirandola, uno dei comuni Modenesi più falcidiati dal sisma, nel quale lavorano molti residenti del comune della Bassa Mantovana. Ciò nonostante, riesce a essere ottimista: «Poteva andare peggio, a quest'ora potrei essere sotto le macerie come è accaduto agli operai che stavano lavorando nelle industrie che sono venute giù per il terremoto. Ora speriamo che finiscano le scosse e poi vedremo il da farsi». Già, le scosse. Al centro sportivo di San Giacomo non se ne sono più sentite, ma il cellulare di Mauro non ha smesso un secondo di suonare. «Quante ce ne sono state questa notte?», gli chiedono.

Lui, seduto su una sedia accanto alla tenda, tira fuori dalla tasca dei pantaloni il telefonino, scorre con il pollice il display e risponde: «Siamo a quarantuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, esame superato

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

giovedì 31 maggio 2012 - PROVINCIA -
LONATO. Positivo il test di ricerca-dispersi nelle colline di Sedena

Protezione civile, esame superato

Una fase dell'esercitazione di ricerca dispersi in località impervie. È stata un'importantissima esercitazione quella svolta nello scorso week end sulle colline di Sedena, con il gruppo comunale di Protezione civile di Lonato supportato da gruppo cinofilo Visano soccorso e Croce Rossa di Calvisano, per un totale di 40 volontari.

Un bel test sulla preparazione dei gruppi in tre diversi scenari di soccorso: ricerca in superficie di dispersi in sentiero, in pendio e in dirupo.

«Per le ricerche - spiega il coordinatore Mirco Freddi - data la particolarità morfologica del terreno che non permetteva l'ausilio di mezzi motorizzati, il recupero dei dispersi è stato effettuato a mano».

«Dobbiamo ringraziare - sottolinea Freddi - il Comune e il sindaco Mario Bocchio per aver consentito questa prova sul territorio. Ricordo infine che chi volesse collaborare con il gruppo può mettersi in contatto con noi». Il telefono è il 334 6528758. R.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 31/05/2012

Indietro

giovedì 31 maggio 2012 - NAZIONALE -

LA TRAGEDIA. Dramma a Medolla: estratto il quarto operaio deceduto sotto la fabbrica

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

Quattrocento i feriti ricoverati negli ospedali Senzatetto ospitati nei campi, in scuole e alberghi Paura e dolore ma anche la speranza nel futuro

Medolla: i vigili del fuoco in un buco per recuperare un cadavere| Medolla: il cadavere della quarta vittima nell'azienda Haematronic BOLOGNA

Mentre la terra continua a tremare (ieri sera erano oltre 110 le scosse registrate dalla mezzanotte, non oltre il 3.8), con il ritrovamento del corpo di Biagio Santucci, 25 anni, morto sotto le macerie della Haemotronic, l'azienda di Medolla dove lavorava crollata a causa del sisma, e dove altri tre suoi colleghi sono rimasti uccisi dopo che la struttura ha ceduto. È così salito a 17 morti il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito l'Emilia (24 contando anche i 7 del terremoto del 20 maggio). Sono oltre 15 mila gli sfollati, quasi 400 i feriti in ospedale.

Alla Haematronic sono morte quattro persone. «I ragazzi erano il valore più grande. Erano persone come di famiglia. Con loro ho perso una parte della mia famiglia», dice distrutto il titolare della ditta Mattia Ravizza. «Riteniamo di aver fatto tutto quello che dovevamo fare», aggiunge parlando della sicurezza dell'immobile, «ma adesso bisogna parlare dei morti, parlare delle responsabilità è inutile».

Su 17 comuni terremotati sono 32 i campi montati ieri notte, e in grado di dare accoglienza. A questi si aggiungono altre 46 strutture coperte, come palestre, scuole, considerate agibili e buone per ospitare gli sfollati del sisma emiliano. Che sono ancora difficilmente quantificabili, ma si attestano ormai, per la Protezione civile, su un numero vicino ai quindicimila, soprattutto nelle province di Modena (novemila posti pronti) e Ferrara. Sant'Agostino, San Felice, Mirandola, Cavezzo, Medolla, Finale Emilia sono i piccoli centri devastati dalle scosse del 20 e di martedì. In numero inferiore, ma si parla comunque di tremila persone, in quella di Bologna: in particolare nel comune di Crevalcore dove già l'altra notte parte degli evacuati hanno dormito nelle carrozze di un treno Fs.

A queste soluzioni si affiancano migliaia di posti negli alberghi, resi disponibili grazie alla convenzione della Regione Emilia-Romagna con Federalberghi. Alcune tendopoli, con bagni e cucine da campo, sono in via di allestimento e i lavori sono proseguiti nella serata di ieri. Sono duemila i volontari della Protezione civile, mille i vigili del fuoco impegnati con trecento mezzi, 250 i carabinieri, 170 uomini della polizia di stato, 160 della Croce rossa italiana.

Il numero di posti raggiunto, ha spiegato il direttore regionale della Protezione civile Demetrio Egidi, soddisfa il 90-95% di un bisogno che è in evoluzione. Si sta ragionando su come metterne a disposizione della popolazione altri mille, in stretto contatto anche coi sindaci. Grande è stato l'impegno per mettere in sicurezza feriti, disabili e non autosufficienti, spostati dalle strutture inagibili ad altre sicure.

Nei campi si condivide tutto: lo spazio e la notte, il conto dei morti. Si condivide il pane e il vino, la paura e l'insofferenza di una tenda che di giorno è rovente e di notte così silenziosa che il rumore della terra che scuote si amplifica e aumenta il terrore. E si condivide anche la speranza. Incredibilmente si fanno progetti. Si racconta della casa com'era prima del terremoto e come è diventata dopo. Ma c'è chi rimpiange «la roba» e già pensa di averne diversa, chi invece piange qualcuno. Come Sofia, la moglie di Mohamad Azaar, l'operaio morto nel crollo dell'azienda metalmeccanica Meta, a San Felice. Sofia Azaar è al campo 1 con i due bambini che aspettano ancora il papà. Sofia, devastata e dignitosa, ha detto di avere paura del futuro. «L'ultima cosa che Mohamad mi ha detto», sussurra piano senza alzare gli occhi, «è che aveva paura, che il capannone aveva le crepe, ma che il padrone continuava a dire che non c'era pericolo. Così è andato a lavorare e non l'ho visto più».

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

Anche sotto la tenda di Sofia torna il tema della paura ma, pur se in modo diverso, torna imperioso anche quello del futuro: quel futuro rappresentato da quei due bimbi che corrono e ridono, perchè il terremoto è lontano, perchè non ha per un bimbo il significato dei grandi. E il futuro ha il nome e il sapore della ricostruzione dopo la tragedia.

0 Sul rischio sismico i geologi prendono posizione

Bresciaoggi Clic - INSERTI - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

giovedì 31 maggio 2012 - INSERTI -

LE PROPOSTE CONCRETE DELLA CATEGORIA, DAL FASCICOLO DEL FABBRICATO ALLE NORME DI PREVENZIONE

Sul «rischio sismico»

i geologi prendono posizione

Il tremendo sisma che ha colpito l'Emilia Romagna induce ancora una volta alla riflessione, E anche stavolta, purtroppo, la riflessione è in molti casi tardiva, soprattutto quando si contano i morti causati dal crollo di edifici dovevano essere costruito con criteri ben precisi.

Se prendiamo ad esempio il Giappone, Paese altamente sismico, le regole e le tecniche di costruzione di ogni edificio sono rigorose, tanto che i crolli che si sono visti nei giorni scorsi in Emilia Romagna non potrebbero ripetersi nel Paese del Sol Levante.

Il fascicolo

Di prevenzione avevano parlato nei mesi scorsi i geologi che intervengono ora con una nuova proposta del presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano: «Per affrontare il rischio sismico si dovrebbe istituire urgentemente il "Fascicolo del fabbricato", che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del patrimonio immobiliare italiano e soprattutto degli edifici di grandissimo pregio storico».

«Per mettere in sicurezza il nostro Paese la strada da perseguire non è soltanto quella, ancorché importantissima, degli interventi strutturali e dell'inserimento dei "dissipatori" ma è ancor prima quella degli studi della risposta sismica dei terreni - spiega Graziano -. Occorre inibire l'edificazione in quelle aree dove questi studi dimostrano un effetto di amplificazione dell'intensità sismica».

Inibire l'edificazione, ma non solo: «Come detto, altrettanto importante sarebbe l'istituzione del "Fascicolo del fabbricato", una sorta di "libretto sanitario" dell'edificio che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude anche edifici di grandissimo pregio storico ed architettonico, che non possiamo permetterci di veder crollare».

A fine dicembre il Consiglio nazionale dei geologi era intervenuto a tutto campo sulla disastrosa situazione del territorio italiano: «Centinaia di frane e numerose alluvioni hanno colpito anche nel 2011 il nostro Paese, con un tributo di vittime purtroppo ancora elevato. Solo negli ultimi mesi sono state duramente colpite la Campania, la Sicilia, la Toscana, il Lazio e la Liguria, oltre a paesi e città di assoluto valore, come le splendide località delle Cinque Terre e la stessa Roma, che sembravano distanti dai problemi di dissesto idrogeologico. Il 2011 è stato veramente un anno drammatico».

La prevenzione

Il Consiglio, per voce del presidente, era stato profetico: «L'augurio è che nel 2012 l'Italia punti veramente sulla prevenzione sia sul fronte dissesto idrogeologico, sia su quello del rischio sismico. Solo così potremo salvare vite umane, ma anche il nostro grande patrimonio di beni archeologici e culturali. Solo così in Italia si avrà una possibilità di sviluppo economico e si creeranno nuovi posti di lavoro».

«In questa Italia, vero e proprio manuale di geologia, si potrebbe dare impulso allo sviluppo economico, rilanciando le Scienze della Terra e la prevenzione dai rischi naturali. Nell'Italia appena unita, era il 1861, si creò il Servizio Geologico Nazionale. A farlo fu l'ingegnere e geologo Quintino Sella. Puntare sulla prevenzione è un obbligo nei confronti delle nuove generazioni e di quei tanti giovani ai quali va restituita la speranza di un futuro di crescita».

0 Sul rischio sismico i geologi prendono posizione

Ed i numeri parlano chiaro. Stando al rapporto del Consiglio nazionale dei Geologi, sono 6 milioni gli italiani che abitano un territorio ad alto rischio idrogeologico e ben 22 milioni i cittadini che abitano in zone a rischio medio. L'89% dei comuni italiani è in aree ad elevata criticità idrogeologica, rappresentando il 10% della superficie italiana. Un milione di persone in Campania vive in zone a rischio idrogeologico, 825.000 in Emilia Romagna ed oltre 500.000 in ognuna delle tre grandi regioni del Nord, Piemonte, Lombardia e Veneto.

«Un'attenzione particolare dobbiamo riporla anche nella mitigazione del rischio sismico - precisa il presidente Graziano - perché i Comuni potenzialmente interessati da rischio sismico elevato sono ben 725, mentre 2.344 sono a rischio medio. Il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971, così come gli edifici scolastici ed altri edifici strategici, mentre l'introduzione della legge antisismica per le costruzioni in Italia risale al 1974. Questo patrimonio immobiliare, così come quello culturale ed archeologico deve essere salvaguardato. E con essi va salvaguardata la vita di chi vi abita e vi lavora. La parola d'ordine è sempre prevenzione».

¼XÅ

Incubo in Pianura Padana

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

giovedì 31 maggio 2012 - NAZIONALE -
Incubo in Pianura Padana

Il terremoto che spaventa il Nord e impressiona l'Italia

L'Unione Europea è solidale ed è «pronta a aiutare concretamente l'Italia a far fronte alle conseguenze di questa e precedenti catastrofi naturali». Lo ha dichiarato in italiano il presidente della Commissione europea, Barroso, alla conferenza stampa di presentazione delle raccomandazioni economiche alla Ue. Il governo italiano non ha chiesto specifici aiuti ma potrebbe proporre un allentamento dei vincoli di bilancio.

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Cronaca

BELLUNO «Questa legge la dedichiamo a Dario, Fabrizio, Marco e Stefano perché dal giorno della tragedia abbiamo lavorato ogni istante per giungere a questo primo risultato». Commentano così, sul vaporetto diretto alla stazione di Venezia, il delegato provinciale del Soccorso alpino, Fabio Rufus Bristot e Gianni Mezzomo, capo della stazione di Belluno l'approvazione all'unanimità della norma contro gli ostacoli del volo. Una legge che era stata fortemente voluta proprio dal Cnsas, insieme al Suem, dopo la morte di Fabrizio Spaziani, Dario De Felip, Marco Zago e Stefano Da Forno. Una legge che, come sottolineano Bristot e Mezzomo «varrà per tutti i voli, sia pubblici di soccorso, che privati. Con questa norma tutti dovrebbero essere più sicuri». Una tragedia, quella di Rio Gere, che rimarrà per sempre impressa nelle menti e nella memoria dei bellunesi e che a distanza di tre anni resta ancora una ferita aperta e pesante. Ma i due delegati del soccorso alpino sono cauti. «Da un lato c'è la soddisfazione che si sia giunti a questa norma, ma ancora non sappiamo quale sia il testo per poter giudicare la sua bontà ed efficacia, dopo le modifiche apportate dall'Enac e dagli altri soggetti che sono entrati nel tavolo. La Regione ha fatto tutto ciò che poteva per evitare future impugnazioni». «Un grazie», continuano i due delegati, «vogliamo esprimerlo a quanti si sono dati da fare e soprattutto ai consiglieri Matteo Toscani e Dario Bond, che sono stati gli estensori dei testi delle due leggi che sono state poi riunite. Da questo mix si è partiti per giungere al testo attuale». Entrambi tengono a precisare che «questa deve essere considerata una tappa, non certo l'arrivo. Serve renderla esecutiva. E ci aspettiamo che su questo punto ci sia la massima collaborazione tra tutti gli enti coinvolti». Dello stesso avviso il primario del Suem, Giovanni Cipolotti. «Il problema è l'applicazione della legge, il regolamento che dovrà essere emanato. Bisogna quindi verificare chi dovrà vigilare sul territorio affinché la norma sia applicata e definire anche il soggetto deputato a comminare la sanzione, in caso la legge venga infranta. È sicuramente l'inizio di un lungo cammino. L'augurio è che si possa giungere alla sua applicazione in modo congruo e in tempi rapidi così da poter realmente garantire la sicurezza a chi si alza in volo per portare soccorso a chi è in difficoltà». (p.d.a.)

¼XÅ

allarme uomo scomparso ma i soccorritori lo trovano in mountain bike

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Cronaca

Allarme uomo scomparso ma i soccorritori lo trovano in mountain bike

Calalzo. A chiedere aiuto la sorella del 49enne: non lo sentiva da cinque giorni Mobilitati per lui Soccorso alpino, vigili del fuoco, unità cinofile e carabinieri

CALALZO Non dava sue notizie da cinque giorni e ieri la sorella si è decisa a denunciarne la scomparsa ai carabinieri di Pieve di Cadore, facendo scattare le ricerche. Ma dopo un'intera giornata di mobilitazione in massa di agenti dell'Arma, soccorso alpino e vigili del fuoco, alla fine l'uomo è stato trovato mentre scendeva di sella dalla sua mountain bike, in piena salute. Era in un sentiero tra i boschi di Ponte nelle Alpi. Protagonista di questa vicenda, per fortuna a lieto fine, è Maurizio D.M., 49 anni di Calalzo. L'uomo, che lavora per una ditta di Pergine Valsugana come promoter, era sparito cinque giorni fa, quando era partito per il Trentino. I familiari lo avevano cercato al cellulare in questi giorni, ma senza risposta e così ieri la sorella si è decisa a chiedere l'aiuto dei carabinieri. Partite le ricerche, presto viene ritrovato il Fiat Doblò (intestato alla ditta, ma in uso al calaltino) parcheggiato a Pian di Vedoia, nei pressi del Rio Frari. Il mezzo era chiuso a chiave: all'interno c'erano tutti gli effetti personali di Maurizio e una borsa. Guardando tra gli oggetti, i militari dell'Arma avevano trovato anche uno scontrino di un negozio di generi alimentari con la data dell'altro ieri; un segnale positivo per i soccorritori. Sul posto, quindi, molti soggetti deputati alla ricerca: i volontari del soccorso alpino delle stazioni di Longarone, Alpago e Belluno e i vigili del fuoco con una squadra di 5 unità da Belluno, oltre alla squadra specializzata nel soccorso fluviale (5 unità), due unità cinofile regionali, l'elicottero Drago del reparto volo di Venezia e un autofurgone attrezzato per funzioni di posto di comando avanzato. Oltre ai carabinieri di Belluno. I soccorritori si sono subito messi a perlustrare la zona, risalendo sentieri anche fino a Palughetto, guardando lungo l'alveo del Piave, e percorrendo tutte le ciclabili verso Safforze, Soccher e Belluno, dal momento in cui era giunta la notizia che dall'abitazione, dove vive da solo, mancava solo la sua mountain bike. Intanto si facevano strada nei soccorritori tante ipotesi su cosa potesse essere accaduto all'uomo, non trascurandone nessuna, nemmeno quella più tragica. Poi, nel pomeriggio un'unità cinofila ha iniziato a seguire una traccia: partendo dalla macchina, si inoltrava lungo un sentiero. A metà dello stesso, alle 19.50, l'incontro con un uomo in bicicletta. Era lo scomparso. L'uomo, ignaro delle ricerche avviate per trovarlo, alle domande dei soccorritori, ha confermato la sua identità. L'allarme è così potuto rientrare per la gioia dei familiari.

Dalla Bergamasca nelle tendopoli gli angeli tuttfare

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Dalla Bergamasca

nelle tendopoli

gli angeli tuttfare

È partita la colonna mobile della Protezione civile

Allestiti alloggi e impianti di trasmissione

Da Gromo la cucina per 1.500 pasti al giorno

None

Giovedì 31 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

Cristiano Gamba

«Dopo le recenti scosse, il paese ha subito notevoli danni; ma con l'ottimismo e la forza di volontà potremo dare un grande contributo a questa gente». Così ha esordito Giordano Mezza, coordinatore dei volontari della colonna mobile della Protezione civile della Provincia di Bergamo, al momento del suo arrivo a San Giacomo delle Segnate - ieri mattina - uno dei paesi mantovani colpiti dal violento terremoto.

«Il numero degli sfollati ammonta a 300, ma siamo solo al primo giorno di lavoro, e c'è la possibilità che arrivino altre persone». Il campo d'accoglienza è stato allestito nell'area degli impianti sportivi, a poche centinaia di metri dal centro del paese, dove sono perfettamente funzionanti gli spogliatoi con docce e servizi igienici. «È in previsione l'allestimento di circa quaranta tende – prosegue Mezza – ma il grosso dei lavori è già concluso». Ai sei bergamaschi della colonna mobile del Servizio emergenza radio era stato assegnato il compito di realizzare una doppia rete di comunicazione, per consentire al campo di mantenere i contatti sia all'interno che con i punti strategici esterni, dislocati nella città. «La prima linea di trasmissione collaudata – precisa Mezza – ha creato una rete autonoma all'interno dell'area d'accoglienza, mentre la seconda con la sala operativa della prefettura di Mantova». Sempre nel campo di San Giacomo stanno operando anche dieci uomini dell'Ana di Bergamo, che hanno allestito gli alloggi degli altri volontari, per assicurare la totale autonomia della colonna mobile. «Il campo nel quale operiamo non è particolarmente grande – spiega il coordinatore – tuttavia c'è l'evenienza che questo venga ampliato in previsione di altre accoglienze».

Ma il vero dramma è quello che si sta svolgendo al di fuori dei campi: «La zona più colpita comprende i comuni nel triangolo fra Modena e Ferrara – spiega Alberto Grandi, assessore provinciale di Mantova – lì i centri storici sono stati isolati, le scuole dichiarate inagibili e molte strade bloccate». Gli sfollati di tutta la provincia sono complessivamente 2.000, e sono stati distribuiti in dieci campi accoglienza (quattro dei quali gestiti da Protezione civile, Vigili del fuoco e Cri) che rimarranno operativi per i prossimi venti giorni. «Fra i tanti contributi ricevuti, devo ringraziare quello dei volontari di Bergamo – commenta commosso Grandi – senza di loro non saremmo neanche a metà dei lavori». Uno dei maggiori problemi è dato dall'impraticabilità di molte vie di comunicazione tra un paese e l'altro; su tutti la statale Cisa - chiusa per metà -, ed il Ponte di San Benedetto, su cui si stimano danni per milioni di euro. «In questo momento il volontariato è vitale – conclude Grandi – soprattutto dopo il decreto del governo che impedisce alle province di sfiorare il patto di stabilità per intervenire sulla viabilità. Non so come faremo, ormai la gente è terrorizzata».

Intanto, è stata confermata la permanenza della colonna mobile provinciale guidata da Giordano Mezza fino a sabato, «in attesa di essere cambiati da un'altra squadra di volontari bergamaschi».

La cucina della Croce Blu

Anche la Croce Blu di Gromo è impegnata nei soccorsi. Ieri è partita dalla Valle Seriana una cucina in grado di produrre 1.500 pasti al giorno, destinata al campo di Novi di Modena dove era presente un'altra cucina, sempre della Croce Blu, da 700 pasti giornalieri. Altro personale dell'ente di Gromo, impegnato in un servizio di presidio sanitario è presente a Moglia e a San Giacomo delle Segnate (entrambi paesi del Mantovano). «Siamo presenti con 12 persone e 5 volontari

Dalla Bergamasca nelle tendopoli gli angeli tuttofare

insieme alla Croce azzurra di Almenno San Salvatore – ha raccontato ieri alla partenza, il coordinatore Valerio Zucchelli –. Raggiungiamo i campi Anpas dove è già presente il bergamasco Battista Santus, responsabile regionale di Protezione civile».

Il prefetto a Lovere per la ricorrenza della Repubblica

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Il prefetto a Lovere
per la ricorrenza
della Repubblica

Giovedì 31 Maggio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Il prefetto Camillo Andreana sarà a Lovere per la festa del 2 giugno Lovere

Il prefetto di Bergamo ha scelto: quest'anno la Festa della Repubblica sarà celebrata a Lovere. Sabato nella cittadina dell'alto Sebino si ritroveranno le massime autorità civili e militari della provincia per ricordare il referendum che il 2 giugno del 1946 sancì la fine della monarchia e la nascita della Repubblica italiana.

Camillo Andreana conferma così la sua «predilezione» per questa zona della provincia: nel 2009 aveva infatti inaugurato a Bossico l'usanza di festeggiare il 2 giugno girando nelle realtà comunali della Bergamasca, poi nel 2010 era stato a Piazza Brembana e l'anno scorso a Lurano. Sabato tornerà sul lago per la seconda volta in quattro anni non solo richiamato dall'incanto del Sebino e delle montagne che lo circondano, ma per riaffermare con più forza che mai i valori su cui si fonda il nostro Paese: la democrazia, la libertà e la Costituzione. Sono questi i temi che il prefetto Andreana affronterà nel suo discorso e a Lovere le sue parole saranno ascoltate con particolare attenzione dopo che poche settimane fa qualcuno ha cercato di sfregiare la storia rovinando il monumento a Bortolo Pezzetti, il giovane di Branico di Costa Volpino deportato nel campo di concentramento di Bolzano e ucciso alla vigilia di Pasqua del 1945, e ai Tredici martiri, i giovani partigiani uccisi nel dicembre del 1943 che diedero il nome alla 53ª brigata Garibaldi protagonista della lotta di Liberazione.

«I fatti che sono accaduti a ridosso del 25 Aprile – ricorda il sindaco di Lovere Giovanni Guizzetti – e che hanno preso di mira i monumenti che ricordano la Liberazione dal dominio nazifascista sono atti deplorevoli e sconsiderati». Ma la celebrazione di sabato non sarà rivolta soltanto al passato: «Credo – aggiunge Guizzetti – che l'idea di portare la festa del 2 giugno nei comuni della provincia avvicini molto le istituzioni ai cittadini e quest'anno ci sono due motivi in più per prepararci bene a questo appuntamento: il terremoto che ha sconvolto l'Emilia ci fa sentire ancora di più italiani e concittadini dello stesso paese. Ma di fronte a questi fatti imprevedibili e ingovernabili, un altro tema che vorremmo presentare al prefetto riguarda ciò che invece può essere governato e previsto, cioè l'amministrazione dei Comuni: il patto di stabilità deve essere rivisto, chiediamo che almeno i soldi che riusciamo a risparmiare possiamo spenderli». Sarà quindi una giornata non segnata dalla retorica ma dalla riflessione sull'attualità.

Alle 10,30 il ritrovo in piazza 13 Martiri, alle 11 l'inizio della cerimonia ufficiale che prevede l'alzabandiera con i cadetti dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo, l'esecuzione dell'inno nazionale, i discorsi delle autorità. Alle 11,30 dalla piazza partirà un corteo che raggiungerà la rotonda degli Alpini, nei pressi del polo liceale, per il saluto alla bandiera davanti al sacrario dei Caduti. Infine sulla piazza del porto per l'omaggio al monumento ai 13 Martiri. Giuseppe Arrighetti

protezione civile dimezzata

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 31/05/2012

Indietro

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA/MOSER

PROTEZIONE CIVILE DIMEZZATA

RIFORMA CONTESTATA Il giro di vite di Monti criticato dagli enti locali: e i fatti stanno dando loro ragione il rinvio a settembre dei versamenti fiscali e contributivi; un fondo per crediti agevolati alle imprese; contributi a fondo perduto per la riparazione delle abitazioni; la proroga del pagamento delle rate del mutuo; la sospensione degli adempimenti processuali e dei termini per i versamenti tributari e previdenziali; la deroga al patto di stabilità per i comuni per le spese di ricostruzione. Il tutto da finanziare con un aumento di 2 centesimi sui carburanti e con le risorse derivate dalla spending review. Misure che sono state valutate positivamente dagli amministratori locali (a partire da Vasco Errani, nominato commissario per la ricostruzione, con i sindaci interessati come vicecommissari) e dalle organizzazioni di categoria. Il governo, che ha istituito per il 4 giugno una giornata di lutto nazionale, potrebbe per inciso fare un passo in più: rinunciare alla parata del 2 giugno, per quanto sobria possano essere. Ogni centesimo risparmiato sarà speso meglio per qualcuno degli 8mila sfollati emiliani. Sono misure importanti, ma emergenziali. E non bastano. Resta aperta una questione cruciale, di sistema: quella della protezione civile e della sua riforma, attuata dal governo con un decreto entrato in vigore il 17 maggio ma a tutt'oggi contestato dagli enti locali, sia dall'Unione delle regioni che dall'Associazione dei comuni. Proprio martedì, mentre il secondo terremoto devastava l'Emilia, il rappresentante della regioni per la protezione civile, Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento, davanti alla commissione ambiente della Camera ribadiva il giudizio assolutamente negativo sulla riforma: «Comprendiamo bene - ha detto - che c'è la necessità di massimo controllo rispetto alla spesa pubblica, così come è necessario superare dinamiche del passato che hanno portato la Protezione civile ad occuparsi di tutto, spesso senza limiti di stanziamento. Tuttavia con questo decreto si raggiunge l'esatto opposto, con una protezione civile senza strumenti, senza risorse e con funzioni riferite al mero salvataggio delle persone a rischio». Di fronte all'abnegazione e spesso all'eroismo dei tanti uomini sul campo, professionisti e volontari, sappiamo bene cosa era diventata la Protezione civile dell'era Bertolaso-Berlusconi: il veicolo dei "grandi eventi" cuciti su misura per la propaganda, dall'organizzazione del G8 ai campionati di nuoto. E soprattutto - come hanno svelato le inchieste - un comodo salvadanaio per la cricca. Erano riusciti a sfregiare una delle realtà più belle ed efficienti del Paese. Un giro di vite - moralizzatore prima che contabile - ci voleva. E Monti l'ha dato. Tuttavia, proprio alla luce di quanto sta succedendo qui in Emilia, le ragioni delle autonomie locali acquistano un peso quasi profetico e risultano più che mai degne di un ascolto serio. Le critiche alla riforma - lasciando da parte per ragioni di sintesi le questioni amministrative e di bilanciamento istituzionale tra i vari livelli amministrativi - riguardano sostanzialmente la definizione di cosa deve essere dal punto di vista operativo "protezione civile" e i tempi di competenza. In base alla riforma, la protezione civile si occupa solo di interventi immediati per la sicurezza e il salvataggio delle persone. Ad esempio può verificare la situazione di immobili residenziali - perché potrebbero costituire un immediato pericolo per le persone - ma non di edifici storici o produttivi (i capannoni). Ma dopo quello che è successo nei capannoni del Modenese, ma anche quello che è successo nel Reggiano ieri, con gli operai che si rifiutavano di entrare nelle fabbriche fino a quando non ne fosse stata verificata l'agibilità dai vigili del fuoco, si capisce quanto questo limite di intervento - per usare le parole di Dellai - sia «irragionevole» di fronte a un disastro simile, che non si consuma in una fiammata ma si trascina per giorni e giorni. E' una critica, che vista oggi, appare più che fondata. Poi ci sono i tempi. Secondo il decreto i limiti all'intervento della protezione civile sono fissati in 60 giorni, più altri eventuali 40 giorni in proroga. In teoria a partire dal 101mo giorno la responsabilità passa alle amministrazioni locali. Giusto fissare un limite. Ma è davvero pensabile che un terremoto come quello che ci ha colpiti non abbia bisogno di protezione civile oltre il 100mo giorno? Non, non è pensabile: lo insegna l'esperienza di questi anni, oltre che il buon senso. E anche in questo caso appare ragionevole la controproposta, avanzata ad esempio dal presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, di

protezione civile dimezzata

rendere più flessibile questo limite, sulla base delle circostanze concrete, della gravità dei fenomeni. Le critiche alla riforma proseguono e sono tante e convincenti: dalla necessità di una robusta ossatura regionale della protezione civile (sul punto, ad esempio, sta facendo le barricate il governatore del Friuli Tondo) al problema della transizione dall'emergenza alla post emergenza al ruolo dei prefetti. Impossibile riassumerle qui. Resta il fatto che tutti i punti sollevati dalle amministrazioni comunali sembrano aver trovato riscontro - un riscontro terribile, doloroso - nel dramma che stiamo vivendo in questi giorni. E' la realtà che sta dando loro ragione. Quindi il dossier protezione civile va riaperto. E va riaperto sotto i riflettori dell'opinione pubblica, perché proprio noi in Emilia possiamo testimoniare quanto sia decisivo. Sandro Moser

servono ingegneri, vestiario e alimentari

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Provincia

Servono ingegneri, vestiario e alimentari

Il piano di aiuti della Provincia per le zone colpite dal sisma «C è bisogno di volontari qualificati per le verifiche sugli edifici»

REGGIO Non si ferma la macchina della solidarietà, avviata immediatamente dalla Provincia, per le popolazioni colpite dal sisma. Sono già al lavoro da giorni, tra Reggio e le altre zone colpite, i 1900 volontari coordinati dalla Protezione civile. Al momento - fa sapere la Provincia in una nota - servono volontari qualificati, ovvero architetti, ingegneri (civili e strutturali) e geometri, meglio se abilitati attraverso i corsi del Nucleo valutazione regionale. «Le disponibilità vanno segnalate al numero 0522.271698 del Centro unificato provinciale di Protezione civile. Al momento - dice la nota diffusa da Palazzo Allende - non servono volontari generici che non siano iscritti alle Associazioni di Protezione civile. Invero, in queste ore si stanno allestendo dei nuovi campi anche nella nostra provincia e proprio per questo servono brandine, reti e materassi (se in buone condizioni), che vanno consegnati al Centro unificato di Protezione civile in via della Croce rossa 3 (ex via Del Chionso). I problemi di approvvigionamento di generi di prima necessità che si sono verificati nelle ultime ore, fanno sì che ci sia bisogno anche cqua e generi alimentari (possibilmente a lunga conservazione e soprattutto pasta, scatolame, sughi pronti, frutta e verdura), materiale per l'igiene anche personale (saponi, detersivi, dentifrici, pannoloni, assorbenti ecc.), vestiti in particolare per neonati e bambini se in buone condizioni (meglio se nuovi), bicchieri e posate di plastica monouso. Se in piccoli quantitativi vanno consegnati alla Caritas in via Adua (telefono 0522.922520). Per bancali e grandi quantitativi occorre rivolgersi al deposito di Azione solidale a Calerno (telefono 0522.679926 oppure 337.7809002). Per quanto riguarda invece la disponibilità a ospitare persone sfollate nelle proprie abitazioni o meglio ancora in strutture ricettive, queste vanno segnalate al numero 0522.271698 del Centro unificato di Protezione civile. Per quanto riguarda gli aiuti in denaro sono davvero tante le opportunità offerte in queste ore da enti pubblici, organizzazioni politiche, associazioni e semplici cittadini. La Provincia di Reggio ha messo a disposizione il proprio conto corrente riservato alle emergenze umanitarie per avviare, fin da subito, una raccolta di fondi. Il conto è intestato a "La Provincia di Reggio Emilia per le emergenze e la solidarietà" ed è attivo presso la filiale Unicredit di via Emilia Santo Stefano 18/e con le seguenti coordinate Iban: IT 12 I 02008 12800 000100658213. Nella causale è necessario indicare "Terremoto Emilia 2012": le somme versate saranno destinate a progetti di assistenza e ricostruzione seguiti direttamente dalla Provincia di Reggio. Si può anche donare inviando un sms o chiamando da rete fissa il numero 45500 per donare 2 euro.

palazzo a rischio crollo chiuso viale cottafavi

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Palazzo a rischio crollo Chiuso viale Cottafavi

Sgomberata ieri sera una quindicina di famiglie che vivono nell'edificio. Martedì sera il parco della Memoria si è riempito di tende e persone.

Il sindaco MARZIO IOTTI: Scuole chiuse dalle elementari alle superiori per precauzione ma gli edifici non sono lesionati. DON FERNANDO BORCIANI: Nella basilica di San Quirino ci sono molti calcinacci ma pare non ci siano danni strutturali. Comunque resta chiusa.

CORREGGIO. Tre famiglie ospitate in strutture alberghiere, una ventina quelle sfollate. Un palazzo inagibile e altri a rischio, su cui sono in corso verifiche da parte dei tecnici. E per il teatro Asioli, struttura storica complessa, la programmazione è sospesa. Soffrono Palazzo dei Principi, il municipio e la Torre civica di San Quirino, tutti chiusi, almeno fino ad ora, «in via precauzionale, per fare ricerche tecniche più approfondite». Il sindaco Marzio Iotti, però, anticipa una buona notizia: scuole e strutture pubbliche sono tutte agibili. Per questo oggi nidi e materne rimarranno aperti. Per le scuole medie, elementari e superiori, il Comune sospende le lezioni. «Ma le aule, dice il sindaco, saranno aperte per scrutini e necessità varie dell'istituto che avrà la facoltà di scegliere se tenere aperto oppure no». CHIESA DI SAN QUIRINO. La crepa lungo la torre civica spaventa chi, Correggio, la conosce bene e oggi, ma ancora per diversi giorni, la chiesa rimarrà chiusa. «Entrare adesso in San Quirino», spiega don Fernando Borciani, «potrebbe spaventare. Ci sono calcinacci a terra, polvere dappertutto». E rassicura: «Per ora sembra non ci siano danni strutturali». Chiusa in via cautelativa allora, anche se i fedeli non vogliono rinunciare alla messa. «Molti mi fermano per strada, mi chiedono come sta la loro chiesa e raccolgo le loro paure. L'impressione è che questo terremoto faccia più paura rispetto a quello del 1996 perché allora le scosse diminuivano mentre oggi, invece, è un capitolo senza fine. Ho visto i miei fedeli uscire dalle case ieri notte, con piccoli fagottini, e andare verso il parco urbano, per passare la notte là. La paura è tanta». PALAZZO A RISCHIO CROLLO. In viale Cottafavi, nel palazzo sopra al Team 41, la situazione è critica e si teme che, alla prossima eventuale scossa, possa crollare. Il sindaco Marzio Iotti, ieri sera, ha firmato un'ordinanza che va oltre l'inagibilità e così sono stati sgomberati le quindici famiglie che occupavano l'edificio (altri appartamenti sono vuoti) e i negozi. Quattro famiglie sono state sistemate in albergo, le altre hanno trovato sistemazione da parenti. E per precauzione è stata chiusa anche la strada. C'è chi, come Carla, che incontriamo sotto il palazzo, prima di partire con la zia di 87 anni, ha la possibilità di andare altrove. «Mia zia vive qui da sola», spiega, «e sono tante le crepe che si trovano sia dentro sia fuori l'appartamento. Verrà con me e la mia famiglia a Napoli, lontano da tutto questo. Io e mio marito lunedì ritorneremo per lavoro ma lei rimarrà giù». SI DORME FUORI CASA. Paura e ansia costringono i cittadini a vivere fuori casa, nel garage, organizzandosi con tende in giardino. «In via Finzi», spiega Lorella, «sembra un campeggio». Le fa coro l'amica Daniela: «La paura supera la ragione e, ieri, l'amministrazione ha fatto bene a tenere tutto chiuso. Ieri notte il parco Memoria era pieno di gente. Si sono riversati tutti là: parlando si supera un po' l'angoscia». SILVIA PARMEGGIANI

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dai commercianti grido d'allarme: a reggiolo siamo ko

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Provincia

Dai commercianti grido d'allarme: a Reggiolo siamo ko

«Centro storico transennato, negozi chiusi, affari flop» E a Guastalla salta il tradizionale mercato ambulante parla Anna Simonazzi Il bilancio della Confcommercio su aperture e chiusure degli esercizi nella Bassa Fatturato in contrazione a causa del sisma

REGGIO La Confcommercio di Reggio, attraverso le proprie delegazioni di Correggio e di Guastalla, ha proceduto a un primo bilancio dei danni e dei disagi dovuti al terremoto nei Comuni della bassa reggiana maggiormente colpiti: la situazione peggiore è a Reggiolo. «Qui - spiega la responsabile della delegazione Confcommercio di Guastalla, Anna Simonazzi - la situazione è di una certa gravità: si tratta del Comune dell'area di nostra pertinenza che ha subito i maggiori danni, sia a livello strutturale (edifici e negozi), che di distruzione di merci e perdita di prodotto. Al momento il centro storico di Reggiolo è transennato e inaccessibile. Per quanto riguarda le attività commerciali in quell'area, pertanto, al momento non possono riprendere a funzionare e registreranno una conseguente perdita di fatturato che si aggiungerà ai danni materiali subiti. Le attività di questo Comune che sono fuori dal centro storico sono regolarmente aperte, ma segnalano significative perdite di magazzino, mentre alcuni laboratori artigiani sono inagibili». «Nei Comuni di Novellara, Gualtieri, Boretto e Brescello - prosegue la Simonazzi - sono ancora in corso i controlli ma non si registrano criticità così evidenti e generalizzate. Le attività commerciali, chiuse martedì in via precauzionale, ieri sono state regolarmente aperte e funzionanti». «Nel Comune di Guastalla sono state transennate alcune aree del centro storico adiacenti edifici danneggiati: sono chiuse, di conseguenza, le attività commerciali e i servizi (tra cui l'ufficio postale) siti nelle vicinanze. Il resto del centro storico di Guastalla è aperto, accessibile e funzionante, ma il mercato ambulante settimanale di ieri è stato annullato». «Anche nel Comune di Luzzara - aggiunge Simona Berni della delegazione Confcommercio di Guastalla - i controlli sono ancora in corso. Al momento si segnala la chiusura precauzionale di alcune attività commerciali in prossimità della chiesa di Villa Rotta, la cui facciata è stata transennata». «Per l'area di nostra pertinenza - dice il responsabile della delegazione Confcommercio di Correggio, Mauro Martignoni - confermiamo, innanzitutto, che il centro storico di Correggio è regolarmente aperto e funzionante, e sono in corso soltanto alcuni interventi su edifici storici. Sono in corso verifiche nei comuni di Fabbrico, San Martino in Rio, Rolo e Rio Saliceto. In quest'ultimo Comune si è registrato qualche problema per alcuni capannoni artigianali e industriali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Claudia Borsoi***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **30/05/2012**

Indietro

Claudia Borsoi

Mercoledì 30 Maggio 2012,

«È nostro dovere dare maggiore sicurezza ai cittadini, per questo il pronto soccorso dovrebbe essere dotato, oltre che di ambulanza, anche di un'auto medica come succede a Conegliano». È questa la richiesta che lunedì, in ha aperto la discussione in Consiglio. La domanda di attualità relativa alla situazione dell'organico e della dotazione del pronto soccorso è stata indirizzata al sindaco Gianantonio Da Re dal consigliere di Sinistra Vittoriese Adriana Costantini. Una domanda sorta all'indomani del tragico fatto che ha scosso l'intera comunità vittoriese: la morte di Elisa Moret a soli 11 anni, durante una festa di compleanno in casa di un'amica.

Dopo il primario del 118 di Treviso, Paolo Rosi, anche Da Re ha voluto zittire nel suo intervento a replica qualsiasi forma di polemica sulla macchina dei soccorsi. «Il destino ha voluto così e questo sono parole della mamma della piccola Elisa - ha detto Da Re rispondendo a Costantini - si stanno facendo, dopo quanto accaduto, solo inutili e sterili strumentalizzazioni. Le cause sono altre, non sono da imputare ai soccorsi» ha poi ribadito Da Re.

Costantini ha chiesto al sindaco, «in quanto responsabile e referente della salute dei vittoriesi, per quale ragione il personale dell'ambulanza che è intervenuto risulterebbe essere sottodimensionato rispetto alle necessità di un intervento da subito classificato come «codice rosso» e quindi di altissimo livello di gravità» e se «ritenga suo impegno e dovere intervenire presso Uls e regione per garantire ai suoi cittadini pari livello di sicurezza, chiedendo il potenziamento del pronto soccorso e l'attivazione della rianimazione». Da Re ha spiegato di aver parlato con il direttore generale dell'Uls 7, Claudio Dario, chiedendo di «adeguare al più presto il pronto soccorso introducendo la figura del medico a bordo dell'ambulanza» in caso di emergenze. Intanto, l'autopsia eseguita ieri all'ospedale De Gironcoli di Conegliano sul corpo della piccola Elisa ha confermato l'origine cardiaco dell'evento. Come da prassi saranno eseguiti approfondimenti da parte del Centro di riferimento per la morte improvvisa cardiaca di Padova, diretto dal professor Thiene. L'addio a Elisa domani, alle 16.30 a Sant'andrea. I compagni di classe indosseranno una maglietta con l'immagine di Elisa. Ieri il vescovo ha ricordato Elisa durante una funzione celebrata nella chiesetta della Madonna della Tosse. Anche il direttore dell'Usl Dario ha espresso le condoglianze alla famiglia.

Protezione civile e volontari bresciani al campo di San Giacomo delle Segnate

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Edizione: 31/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Protezione civile e volontari bresciani
al campo di San Giacomo delle Segnate

SAN GIACOMO (MN) San Giacomo delle Segnate, provincia di Mantova, è un paese di millesettecento abitanti, alla confluenza di diversi centri terremotati e dunque scelto per ospitare la Protezione Civile della Lombardia con Brescia a coordinare Cremona, Bergamo e Milano.

Quando arriviamo, ieri mattina, torniamo con la mente all'Aquila, crediamo di stare a Paganica o a Montecchio, uno dei campi messi in piedi dalla nostra Protezione Civile in Abruzzo. Molte persone sono le stesse, «legionari di quattro terremoti», volontari di alluvioni e frane, gente in campo per passione più che per lavoro.

Gente bresciana venuta l'altra sera e ancora in piedi ieri mattina, a misurare il campo sportivo di San Giacomo, a studiare la luce e lo scuro, i pericoli e i punti sicuri. A piantare tende, a incoraggiare italiani, pachistani, cinesi e marocchini.

Poiché le persone del mondo non si comportano diversamente di fronte al terremoto e il terremoto bada soltanto i suoi progetti distruttivi, non guarda in faccia nessuno. E il male fatto all'uno è il male fatto agli altri. Il terremoto dimostra, plasticamente la potenza umana dell'eguaglianza, la forza compatta dei diritti e dei doveri. Nella partita contro il terremoto, l'uomo mostra la volontà privilegiata di scegliere la vita contro la morte e di sceglierla insieme al prossimo.

Altrimenti la morte fa un passo in avanti.

Strada facendo abbiamo sentito il responsabile della Protezione Civile, Gian Maria Tognazzi e a San Giacomo incontriamo i funzionari, Maria Ferrari e Fausto Pedrotti. Di nuovo a unire il campo con il paese, a identificare l'uno e l'altro, a fortificarsi in modo spontaneo e a memoria con i volontari di Berzo Demo, Malonno, con i volontari del Garda nei punti strategici.

Al centro, nel luogo dove è piazzata la porta del campo di calcio, una tenda bianca è diventata l'ufficio unico del municipio di San Giacomo. L'ufficio del sindaco è in mezzo al campo.

Ora immaginate di vedere un arbitro in borghese che va avanti e indietro sul campo sportivo. Ecco, quello è il sindaco di San Giacomo, Paolo Bocchi. Vorrebbe tecnici per misurare l'agibilità delle case in paese. «I miei cittadini hanno dormito tutti fuori - dice - ma adesso dobbiamo incontrare la corrispondenza fra agibilità delle case e il numero delle tende, altrimenti rischiamo di non essere sufficienti a rispondere alle domande».

Qualcosa è arrivato e qualcosa sta per arrivare. Tognazzi spiega: «Brescia coordina, dispone su cucina, mensa bagni, 17 uomini in cucina, 2 funzionari, adesso partono 10 volontari più 5 camion d'aiuto che poi tornano. Presenti i volontari di Berzo Demo, Malonno, Castelvotati, Roncadelle e i volontari del Garda...».

L'assessore alla Protezione Civile di Brescia, Fabio Mandelli conferma che «oggi sarà presente al campo di San Giacomo delle Segnate per vedere di persona quali sono le necessità e attivare eventuali iniziative a favore dei terremotati».

Saltiamo a Moglia. Stare nel terremoto significa cercare di smarcarsi, di prenderlo alle spalle. Vicino alla chiesa è arrivato un cinese. Si chiama Yan, pedala e osserva le macerie. Gli dai la mano e lui risponde subito, «Yan». Dopo due o tre parole, aggiunge, «Paura, tanta paura». Anche noi. zana

La terra continua a tremare I morti salgono a diciassette ma si pensa già a ricostruire

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Edizione: 31/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

La terra continua a tremare

I morti salgono a diciassette

ma si pensa già a ricostruire

MODENA Diciassette morti, 15mila assistiti, più di 350 feriti. Sono i numeri complessivi dopo le tante scosse, tre delle quali di grado superiore a 5 della scala Richter, che si sono abbattute sul modenese a 10 giorni dal primo sisma.

L'ultima vittima è stata l'operaio, inizialmente dato per disperso e trovato morto tra le macerie del capannone di Medolla.

Non è in pericolo di vita, invece, la donna sopravvissuta ed estratta dalle macerie dopo il crollo della sua casa a Cavezzo.

228 le scosse che si sono susseguite dopo quella principale, delle 9 dell'altro ieri mattina. Alle 14 di ieri una nuova scossa

di grado 3.2 è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nei pressi di Mirandola, Medolla e San

Possidonio. Dalle verifiche effettuate dalla protezione civile non risultano danni a persone e cose. Intanto si pensa già alla

ricostruzione. Quando sono passate poco più di 24 ore dal sisma che ha distrutto case e capannoni della zona intorno a

Mirandola, comincia a prendere il sopravvento la voglia di rimettere in piedi ciò che la furia della natura ha distrutto.

Troppo spesso, in occasione di catastrofi naturali, ci sono state cose che non hanno funzionato. Stavolta, ha avvisato il

commissario straordinario, presidente della Regione Errani, incapacità o, peggio ancora, disonestà, devono stare alla larga

da queste terre. «La ricostruzione comincerà presto - ha detto - si farà bene, in trasparenza, contrastando le infiltrazioni

della criminalità organizzata e partendo dai Comuni».

L'obiettivo è, insomma, quello di fare le cose in maniera più «ordinaria» possibile, facendo diventare i Comuni i perni della ricostruzione.

Mentre si pensa a come ricostruire c'è, però, da assistere le persone che intanto sono rimaste senza casa o che in casa non

ci vogliono rientrare perché hanno paura. Le tendopoli (ne sono state create di nuove, altre sono state potenziate) le

strutture coperte, gli alberghi convenzionati possono accogliere circa 15mila persone. Ma c'è, anche, da piangere le 17

vittime che la scossa dell'altro ieri ha provocato, a cui si aggiungono i sette morti di dieci giorni fa. Il bilancio dovrebbe

fermarsi qui.

La gente colpita dal terremoto chiede, a questo punto, soprattutto che lo Stato gli stia vicino. Nessuna elemosina, solo la possibilità di rimettersi in piedi, di continuare a lavorare, di tornare a essere (grazie a un'industria di alto livello che ha nel biomedicale una punta d'eccellenza e un'agricoltura che produce alcuni dei prodotti più pregiati dell'italian food) una delle zone più produttive d'Europa.

Su 17 comuni «terremotati» sono 32 i campi in grado di dare accoglienza. A questi si aggiungono altre 46 strutture coperte, come palestre, scuole, considerate agibili e buone per ospitare gli sfollati del sisma emiliano. Che sono ancora difficilmente quantificabili, ma si attestano ormai, per la protezione civile, su un numero vicino ai quindicimila, soprattutto nelle province di Modena (novemila posti pronti) e Ferrara. In maniera inferiore, ma si parla comunque di tremila persone, in quella di Bologna: in particolare nel comune di Crevalcore dove già l'altra notte parte degli evacuati hanno dormito nelle carrozze di un treno Fs. A queste soluzioni si affiancano migliaia di posti negli alberghi, resi disponibili grazie alla convenzione della Regione con Federalberghi.

Alcune tendopoli, con bagni e cucine da campo, sono in via di allestimento e i lavori proseguono anche in serata. Sono duemila i volontari della protezione civile, mille i vigili del fuoco impegnati con trecento mezzi, 250 i carabinieri, 170 uomini della polizia di stato, 160 della croce rossa italiana. Il numero di posti raggiunto, ha spiegato il direttore regionale della Protezione Civile Egidi, soddisfa il 90-95% di un bisogno in evoluzione. L'obiettivo è completare i campi, entro la

Data:

31-05-2012

Giornale di Brescia

La terra continua a tremare I morti salgono a diciassette ma si pensa già a ricostruire

notte.

FIERE, FESTE E SAGRE RODENGO SAIANO FESTA DEL SOCCORSO PUBBLICO FRANCIACORTA E AVIS nMu...

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Edizione: 31/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

FIERE, FESTE E SAGRE
 RODENGO SAIANO
 FESTA DEL SOCCORSO
 PUBBLICO FRANCIACORTA E AVIS
 nMu...

FIERE, FESTE E SAGRE
 RODENGO SAIANO
 FESTA DEL SOCCORSO
 PUBBLICO FRANCIACORTA E AVIS

nMusica live, ballo liscio, sottoscrizione a premi e bar ristoro con specialità gastronomiche e vini tipici alla Festa del Soccorso Pubblico Franciacorta e Avis in via Brescia.

CONVEGNI, INCONTRI

E VERNICI

BRESCIA

«AIN'T QUITE RIGHT»

E «THE CHAMELEON»

nInaugurazione della mostra «Ain't quite right» di Elias Hansen & The Reader e «The Chameleon» di Alan Reid. Alle 18 a Palazzo Gallery in piazza Tebaldo Brusato 35. Info: 030.3758554, www.apalazzo.net.

BRESCIA

«DIGNITÀ E LAVORO: PAROLE

ORMAI ARCHIVIALE?»

nIncontro «Dignità e lavoro: parole ormai archiviate?» sulla riforma del lavoro. Intervengono Anna Terzi, giudice del lavoro del Tribunale di Brescia, Damiano Galletti, segretario generale della Cgil di Brescia, e Francesca Parmigiani, dottoressa di ricerca in diritto costituzionale. Alle 20.45, nella Casa del Popolo «Euplo Natali», in via Risorgimento 18, a Brescia.

BRESCIA

«I NUOVI COLORI DELL'ITALIA»

nL'associazione EtniCat dell'Università Cattolica organizza il convegno «I nuovi Colori dell'Italia. Seconda generazione, diritto di cittadinanza e del lavoro». Alle 14.30 nella sala della Gloria all'Università Cattolica, via Trieste.

BRESCIA

LAVORI AGRICOLI

NELLE MINIATURE DEL MEDIO EVO

nIl Gruppo Anziani Pensionati di Porta Cremona organizza l'incontro «Lavori agricoli, edilizi e artigianali rappresentati nelle miniature del Medio Evo», relatore Arcangelo Di Vora. Alle 15.30 in via Repubblica Argentina 120.

BRESCIA

«TIMORE E SPERANZA»

nPresentazione del libro «Timore e speranza. La redenzione dalla morte in Agostino» di Mons. Giovanni Volta. Introduce Paola Paganuzzi, interviene Mons. Giacomo Canobbio. Alle 18 alla libreria dell'Università Cattolica, via Trieste 17/d.

BRESCIA

FIERE, FESTE E SAGRE RODENGO SAIANO FESTA DEL SOCCORSO PUBBLICO FRANCIACORTA E AVIS nMu...

«URGENTE LA BONIFICA!»

nAssemblea pubblica, organizzata dal Comitato Ambiente Brescia Sud per nformare la popolazione sull'esito della raccolte firme. Partecipano Marino Ruzzenenti e Carmine Trecroci. Alle 20.30 al centro sociale di via Livorno 7.

BRESCIA

CORSO DI ETRUSCOLOGIA

nPer il ciclo Corso di Etruscologia il prof. Enrico Perucci propone «Identità e territorio nell'Italia preromana». Alle 15 all'Ateneo di via Tosio 12.

CAPO DI PONTE

«DONNE E LAVORO»

nInaugurazione dell'esposizione fotografica «Donne e lavoro» dalle 20.30 alla Loggia della Fondazione Cocchetti in via Tolera 4 a Cemmo.

PONTEVICO

SI PARLA DI MADRE LUCIA CUPIS

nIncontro «Madre Lucia Cupis. Una pontevichese nella Cina di metà ottocento» con interventi di Licia Gorlani Gardoni, autrice del volume «Madre Lucia Cupis. Pioniera delle Missioni in Cina», Huang Xiu Feng, su «Saggezza dei caratteri cinesi», e Madre Chiara Comini, Madre Canossiana. Alle 10.30 al teatro parrocchiale. Ingresso libero.

SALÒ

BARBARA FAVARO

nPer il ciclo «Conversazioni con l'autrice», incontro con l'autrice ed editor Barbara Favaro, alle 18 al Feltrinelli Point di via Butturini. Ingresso libero.

DANZA

BRESCIA

TANGO ARGENTINO

nSerata di Tango Argentino dalle 20.30 all'Elitè Café in via Crocefissa di Rosa 46/48.

SALÒ

MASTERCLASS DI DANZA CLASSICA

nLa scuola di danza Salò Ballet propone per il 2 giugno un Masterclass di danza classica per allievi di livello medio/avanzato con il maestro Frederic Olivieri, direttore della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di Milano. Info ed iscrizioni: tel. 0365.20024.

CLASSICA E POPOLARE

BRESCIA

«AIRE LIBRE»

n«Aire Libre» in concerto alle 19.45 nella sede dell'associazione culturale Quid, Contrada del Carmine 33.

BRESCIA

«POUR LE PIANO...»

nPer la rassegna concertistica degli studenti il Conservatorio Luca Marenzio propone «Pour le piano...». Alle 21 al teatro Sancarlini in corso Giacomo Matteotti 6a. Ingresso libero.

BRESCIA

«PROPEDEUTICA MUSICALE,
AVVIAMENTO ALLA MUSICA»

n«Propedeutica musicale, avviamento alla musica», saggio a conclusione del percorso di formazione musicale dedicato ai minori. Alla Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia in via Bollani 20. Info: 030.3712233, didattica@santacecilibrescia.it.

BRESCIA

CALINI ENSEMBLE

nLa band-orchestra del Liceo Calini «Calini Ensemble» in concerto alle 20.45 all'Auditorium S. Barnaba, corso Magenta 44. Ingresso libero.

CHIUDUNO (BG)

MEDIæVAL BæBES

FIERE, FESTE E SAGRE RODENGO SAIANO FESTA DEL SOCCORSO PUBBLICO FRANCIACORTA E AVIS nMu...

nNell'ambito del festival etnico «Lo spirito del pianeta», esibizione live delle Mediæval Bæbes, gruppo di musica medievale. A seguire i Trata Burata con canti tradizioni italiani. Alle 21.15 al Polo Fieristico, via Martiri della Libertà. Ingresso libero.

DARFO BOARIO TERME

CORI E ARIE DA «THE MESSIAH»

nL'Ensemble barocco Luca Marenzio di Darfo e il coro milanese «Canti Corum» eseguiranno cori e arie del Messiah, tra cui Hallelujah. Alle 20.45 in S. Faustino. Ingresso libero.

PROVAGLIO D'ISEO

SAGGIO-CONCERTO

nSerata musicale con il saggio dell'Accademia Musicale di «Libera Accademia in Franciacorta». Alle 20.30 nella piazzetta De André.

POP, ROCK E JAZZ

BRESCIA

«ALMA DEL SUR»

nItinerario musicale tra i classici della canzone sudamericana d'autore con Angel Galzerano, chitarra e voce, e Andrea Bettini, pianoforte e voce. Alle 21.30 alla Vecchia Praga Birreria&Cucina, contrada Pozzo dell'Olmo 38. Ingresso libero.

BRESCIA

POP SECRET

nPop Secret in concerto alle 23.45 al Seconda Classe in via Carlo Zima 9a. Ingresso uomo 14 euro; donna 9 euro.

CALCINATO

FILL THE DOORS

nFill The Doors in concerto dalle 22 alla festa dell'oratorio. Ingresso libero.

CALVISANO

GLI AMICI DI ALFREDO

nGli Amici di Alfredo (tributo a Vasco) live dalle 22.30 alla birreria Tango e Chet, via Isorella 12. Ingresso libero.

COLOGNE

BLAZE BAYLEY

nBlaze Bayley (ex Iron Maiden) alle 22 al Bierbauch di via dello Zino 40. Ingresso libero. Info: 030.7050555.

LUMEZZANE

ROBERTO CISTELLINI

nRoberto Cistellini (cover dal rock'n'roll ai Beatles e Negramaro) live dalle 21 al VM18 in via don Minzoni 5.

PASSIRANO

AIDO ROCK LIVE

nRipartono le iscrizioni per l'Aido Rock Live, concorso musicale per artisti emergenti organizzato da Aido e comune di Passirano. Entro il 7 luglio. Info: 338.2712624, musicom@alice.it.

RUDIANO

NOISE AVALANCHE E SPECK DOWN

nPer il «Four Fest» i Noise Avalanche in concerto alle 21 all'oratorio San Giovanni. A seguire Speck Down.

VEROLANUOVA

FDS PROJECT + DRIVE ME CRAZY

nAlla Festa della birra serata live con Fds Project e Drive me crazy. Dalle 21.30 al Bar Bonetti in via san Rocco 2.

TEATRO E CABARET

BRESCIA

«LA BOTTEGA DEL CAFFÈ»

nSpazio H.Vox - Accademia di Formazione Teatrale propone «La bottega del caffè» regia di Fabio Boverio. Alle 21.00 al Piccolo Teatro Libero di Sanpolino. Ingresso euro 8. Info: 030/8375348 info@accademiavoce.com.

BRESCIA

SHAKESPEARE IN CASTELLO

nAlle 21 in Castello Racconti di scena propone «La bisbetica domata» di Shakespeare. Adattamento bilingue con Marty

FIERE, FESTE E SAGRE RODENGO SAIANO FESTA DEL SOCCORSO PUBBLICO FRANCIACORTA E AVIS nMu...

Ryan dell'Actor's Studio. Ingresso gratuito, meglio prenotare: 333.4042612. In caso di pioggia: teatro Pavoni, via S. Eustacchio 8.

BRESCIA**«MACCHERONICA»**

nPer l'omaggio ad Angelo Canossi, il CTB presenta «Maccheronica» spettacolo itinerante di Costanzo Gatta, con Esther Elisha, Daniele Squassina e Lella Viola. Partenza da piazza della Loggia alle 16.30, 18.30 e 20.30, sabato e domenica primo spettacolo alle 16. Fino al 3 giugno escluso lunedì 28 maggio. Ingresso 8 euro intero e 5 euro ridotto. Info: www.ctbteatrostabile.it.

CAPO DI PONTE**«MUSAFIR»**

nSpettacolo di narrazione teatrale «Musafir», realizzato dalla Cooperativa Teatro Laboratorio e diretto da Sergio Mascherpa. Alle 21 nel cortile della Fondazione Cocchetti, via Tolera 4, Cemmo di Capo di Ponte. Ingresso libero.

DESENZANO**«BACCANTI»**

nPer Inventari Superiori 2012, rassegna di spettacoli teatrali degli istituti superiori, il Liceo G. Bagatta porta in scena «Baccanti» di F.Ghirardini. Alle 21 al Teatro al Castello in via Castello. Ingresso gratuito. Info: 030.9914270, 334.6338182, www.viandanze.com.

TRAVAGLIATO**«RICKY E I CENTRO STORICO»**

nSpettacolo benefico «Ricky e i Centro Storico» alle 21 nel teatro comunale. Ingresso ad offerta libera.

VESTONE**«SPINE»**

nEspressione Libera e Artistica presenta «Spine», regia e drammaturgia Serena Facchini, Ermanno Nardi e Francesco Angelo Ogliari. Alle 20.30 alla chiesa di San Lorenzo di Promo.

Alpinista bresciano precipita in parete sull'Aiguille Rouge a Courmayeur

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Edizione: 31/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Alpinista bresciano
precipita in parete
sull'Aiguille Rouge
a Courmayeur

L'Aiguille Rouge n «Eravamo alla sosta del secondo tiro di corda, tutti e tre in sicurezza. Ad un'altezza di circa 100 metri. Alessandro era il primo. Era salito di quattro metri rispetto a noi, quando improvvisamente si sono staccate delle rocce alle quali lui si era appigliato. Non è riuscito a stabilizzarsi ed è precipitato. È stato trattenuto dalla corda, e da me, ma ha fatto un volo di otto metri circa». A parlare è Riccardo Dallara, amico e compagno di tante scalate di Alessandro Zizioli il 65enne bresciano che ieri mattina, mentre saliva insieme anche ad un terzo alpinista sempre bresciano, Alberto Franchini, è rimasto seriamente ferito sulla Aiguille Rouge de Peuterey, nel massiccio del Monte Bianco, in Valle d'Aosta. Zizioli, alpinista conosciuto anche per aver aperto nuove vie sull'Adamello e diversi anni prima sulla Marmolada, è stato soccorso con l'elicottero del 118 e poi ricoverato all'ospedale Parini di Aosta.

I medici riferiscono di un politrauma, e in particolare si parla di un braccio fratturato e di un trauma addominale. «Alberto è sceso da Alessandro - continua a spiegare Dallara -, per capire come stesse. Io ho allertato subito il 118 e quindi il Soccorso alpino. È arrivato l'elicottero che ha calato con il verricello due tecnici del Cnsas e poi il medico, che ha constatato le condizioni del ferito. Alessandro è stato messo su una barella e poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Aosta». Anche gli altri due alpinisti sono stati recuperati dal mezzo di soccorso e poi depositati ai piedi della parete. «Poi noi siamo scesi con le nostre gambe fino all'auto». La giornata dei tre amici bresciani in Valle d'Aosta era cominciata di buon mattino: obiettivo la parete est-sud-est della Aiguille Rouge. «Eravamo partiti dal rifugio attorno alle 7- aggiunge Dallara -, alle 8 abbiamo iniziato ad arrampicare. L'incidente si è verificato attorno alle 9, e l'intervento di soccorso è finito attorno alle 10.30. Alessandro era cosciente. Ma a noi i medici non hanno detto molto per questioni di privacy». Agli amici e compagni di cordata il compito di avvisare la moglie del 65enne, a Bovezzo, dove vivono. Subito per la Valle d'Aosta è partita anche la figlia del 65enne, per raggiungere il padre. dz

Solidarietà L'appello: adottare una squadra per aiutare l'Emilia

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 31/05/2012

Indietro

Edizione: 31/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Solidarietà

L'appello: adottare

una squadra

per aiutare l'Emilia

nDopo il sisma che ha scosso l'Emilia Romagna il Csi è sempre più in prima linea per sostenere le popolazioni e i comitati arancioblu colpiti dal terremoto. Le notizie che arrivano dalla zona raccontano di una situazione complicata dalla carenza di risorse pubbliche, alla quale si aggiunge il grave disagio umano e lavorativo degli sfollati.

Il Centro Sportivo Italiano è presente ad ogni tavolo di confronto, sviluppo, e risposta alla prima emergenza. Si tratta di interventi rivolti alla diffusione e al mantenimento nel tempo di una forte sensibilità umana attraverso mezzi utili ad evitare che troppo presto si torni ad occuparsi dei propri problemi quotidiani dimenticando chi ha bisogno.

I progetti che l'associazione intende sostenere sono molteplici, ma nei giorni scorsi è partita una campagna specifica denominata «Adotta una squadra». L'intento è quello di garantire l'iscrizione ai campionati o alle attività sportive di tutte le discipline promosse dal Csi Modena e Carpi del prossimo anno, sostenendo le squadre giovanili di gruppi, società e parrocchie dei comuni dell'area nord di Modena. Sono nove quelli particolarmente segnati dal sisma.

Si tratta di un piccolo passo al cospetto delle enormi necessità emerse in queste ore, ma è un primo segnale di ritorno alla normalità per sfidare l'inevitabile carenza di risorse post calamità. Il progetto, inoltre, mira a costruire un ponte tra una base associativa ancora più allargata del Csi, in grado di trasmettere i valori di educazione, promozione umana e cristiana promossi su tutto il territorio nazionale attraverso lo sport. Questa catena di solidarietà è senza dubbio una bella notizia che fa da rovescio della medaglia al fianco delle tante, forse troppe cattive notizie che hanno macchiato il panorama sportivo nazionale negli ultimi mesi.

Per raggiungere l'obiettivo il Csi ha attivato un conto corrente presso la Banca Interprovinciale di via Emilia est 107 a Modena, sul quale versare il proprio contributo con la seguente causale «Adotta una squadra». Il codice Iban completo è: IT52F0339512900CC0010002934. Per qualsiasi ulteriore informazione è possibile contattare il Csi Modena all'indirizzo mail info@csimodena.it.

¼XÅ

Una squadra di volontari subito tra gli sfollati di San Felice sul Panaro

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

Una squadra di volontari

subito tra gli sfollati

di San Felice sul Panaro

e-mail print

giovedì 31 maggio 2012 **PROVINCIA**,

La protezione civile castellana è intervenuta a San Felice sul Panaro. Anche la protezione civile di Montecchio a San Felice sul Panaro, nell'Emilia martoriata dal terremoto. Una piccola squadra dei volontari castellani si è recata la scorsa settimana nel modenese in uno dei comuni più colpiti dal sisma per portare il proprio supporto logistico al campo allestito dalla protezione civile del Veneto, dove sono state recapitate e installate strutture igienico-sanitarie campali.

«È stata una missione veloce - spiega il presidente Massimo Chiarello - e siamo comunque a disposizione, pronti a partire, nel caso venissimo chiamati ancora una volta».

Intanto si sono conclusi, ieri pomeriggio, i sopralluoghi nei vari edifici di Montecchio. Martedì una squadra di tecnici comunali e della protezione civile ha eseguito delle verifiche in tutti gli edifici scolastici, mentre ieri l'attenzione si è focalizzata su altre strutture del territorio. «La situazione è risultata buona e tale da non creare alcuna preoccupazione - prosegue Chiarello -. Martedì per precauzione sono stati rimossi dei vasi ornamentali dalla facciata e dal cancello della scuola elementare Manzoni».

In questi due giorni, inoltre, gli interni e gli esterni degli edifici sono stati fotografati per creare una sorta di banca dati: «Sperando naturalmente che le scosse non si ripetano - conclude il presidente - abbiamo voluto documentare tutto per confronti in eventuali prossimi sopralluoghi». A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta meteo: rischio idrogeologico

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

PREVISIONI. Oggi stato di attenzione: in vista piogge "concentrate"

Allerta meteo: rischio idrogeologico

Il questore Fulvio Della Rocca lascia Venezia per assumere lo stesso incarico a Roma. Al suo posto arriva il questore di Catanzaro Vincenzo Roca. Congratulazioni ad entrambi da Zaia.

e-mail print

giovedì 31 maggio 2012 **REGIONE**,

Lo stato di attenzione era scattato anche 15 giorni fa in occasione delle previsioni meteo. E si rinnova a stretto giro di posta: per oggi è dichiarato lo stato di attenzione su tutto il territorio veneto per rischio idrogeologico. Il riferimento è appunto alla situazione meteorologica attesa e l'allerta è stata emanata dal Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto che ha dichiarato lo stato di attenzione su tutto il territorio regionale per rischio idrogeologico, dalle 14 di ieri per le successive 36 ore, cioè per tutta la giornata di oggi fino a domani prima dell'alba.

Il rischio è legato alle piogge intense concentrate.

«Poiché le previsioni meteorologiche - avverte un comunicato della Regione - , in particolare le previsioni quantitative della precipitazione su aree ristrette, contengono un margine di incertezza non eliminabile, gli enti territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati e gli aggiornamenti della situazione meteorologica, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio».

Dopo l'alluvione del 2011 ogni segnale va monitorato.

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

LA TRAGEDIA. Dramma a Medolla: estratto il quarto operaio deceduto sotto la fabbrica

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

Quattrocento i feriti ricoverati negli ospedali Senzatetto ospitati nei campi, in scuole e alberghi Paura e dolore ma anche la speranza nel futuro

e-mail print

giovedì 31 maggio 2012 **NAZIONALE**,

Medolla: i vigili del fuoco in un buco per recuperare un cadavere| Medolla: il cadavere della ... BOLOGNA

Mentre la terra continua a tremare (ieri sera erano oltre 110 le scosse registrate dalla mezzanotte, non oltre il 3.8), con il ritrovamento del corpo di Biagio Santucci, 25 anni, morto sotto le macerie della Haemotronic, l'azienda di Medolla dove lavorava crollata a causa del sisma, e dove altri tre suoi colleghi sono rimasti uccisi dopo che la struttura ha ceduto. È così salito a 17 morti il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito l'Emilia (24 contando anche i 7 del terremoto del 20 maggio). Sono oltre 15 mila gli sfollati, quasi 400 i feriti in ospedale.

Alla Haematronic sono morte quattro persone. «I ragazzi erano il valore più grande. Erano persone come di famiglia. Con loro ho perso una parte della mia famiglia», dice distrutto il titolare della ditta Mattia Ravizza. «Riteniamo di aver fatto tutto quello che dovevamo fare», aggiunge parlando della sicurezza dell'immobile, «ma adesso bisogna parlare dei morti, parlare delle responsabilità è inutile».

Su 17 comuni terremotati sono 32 i campi montati ieri notte, e in grado di dare accoglienza. A questi si aggiungono altre 46 strutture coperte, come palestre, scuole, considerate agibili e buone per ospitare gli sfollati del sisma emiliano. Che sono ancora difficilmente quantificabili, ma si attestano ormai, per la Protezione civile, su un numero vicino ai quindicimila, soprattutto nelle province di Modena (novemila posti pronti) e Ferrara. Sant'Agostino, San Felice, Mirandola, Cavezzo, Medolla, Finale Emilia sono i piccoli centri devastati dalle scosse del 20 e di martedì. In numero inferiore, ma si parla comunque di tremila persone, in quella di Bologna: in particolare nel comune di Crevalcore dove già l'altra notte parte degli evacuati hanno dormito nelle carrozze di un treno Fs.

A queste soluzioni si affiancano migliaia di posti negli alberghi, resi disponibili grazie alla convenzione della Regione Emilia-Romagna con Federalberghi. Alcune tendopoli, con bagni e cucine da campo, sono in via di allestimento e i lavori sono proseguiti nella serata di ieri. Sono duemila i volontari della Protezione civile, mille i vigili del fuoco impegnati con trecento mezzi, 250 i carabinieri, 170 uomini della polizia di stato, 160 della Croce rossa italiana.

Il numero di posti raggiunto, ha spiegato il direttore regionale della Protezione civile Demetrio Egidi, soddisfa il 90-95% di un bisogno che è in evoluzione. Si sta ragionando su come metterne a disposizione della popolazione altri mille, in stretto contatto anche coi sindaci. Grande è stato l'impegno per mettere in sicurezza feriti, disabili e non autosufficienti, spostati dalle strutture inagibili ad altre sicure.

Nei campi si condivide tutto: lo spazio e la notte, il conto dei morti. Si condivide il pane e il vino, la paura e l'insofferenza di una tenda che di giorno è rovente e di notte così silenziosa che il rumore della terra che scuote si amplifica e aumenta il terrore. E si condivide anche la speranza. Incredibilmente si fanno progetti. Si racconta della casa com'era prima del terremoto e come è diventata dopo. Ma c'è chi rimpiange «la roba» e già pensa di averne diversa, chi invece piange qualcuno. Come Sofia, la moglie di Mohamad Azaar, l'operaio morto nel crollo dell'azienda metalmeccanica Meta, a San Felice. Sofia Azaar è al campo 1 con i due bambini che aspettano ancora il papà. Sofia, devastata e dignitosa, ha detto di avere paura del futuro. «L'ultima cosa che Mohamad mi ha detto», sussurra piano senza alzare gli occhi, «è che aveva paura, che il capannone aveva le crepe, ma che il padrone continuava a dire che non c'era pericolo. Così è andato a

L'Emilia conta 17 morti Scosse e 15mila sfollati

lavorare e non l'ho visto più».

Anche sotto la tenda di Sofia torna il tema della paura ma, pur se in modo diverso, torna imperioso anche quello del futuro: quel futuro rappresentato da quei due bimbi che corrono e ridono, perchè il terremoto è lontano, perchè non ha per un bimbo il significato dei grandi. E il futuro ha il nome e il sapore della ricostruzione dopo la tragedia.

Trovati gli alloggi per gli sfollati

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

[Trovati](#)

[gli alloggi](#)

[per gli sfollati](#)

[e-mail print](#)

giovedì 31 maggio 2012 **SPECIALI**,

L'Ater di Rovigo ha già individuato gli appartamenti che saranno destinati alle famiglie sfollate di Ficarolo, il comune del Polesine più duramente colpito dal terremoto. Lo ha reso noto il sindaco Fabiano Pigaiani, al termine del vertice con le istituzioni svoltosi oggi per fare il conto dei danni. «In breve tempo i 25 sfollati potranno accedere alle varie strutture» ha aggiunto il sindaco, spiegando che la Regione Veneto ha già programmato l'importo per il recupero di questi edifici. Alla riunione operativa a Ficarolo ieri hanno preso parte il prefetto di Rovigo, Romilda Tafuri, e i sindaci dell'alto Polesine; era presente anche il vescovo, Lucio Soravito De Franceschi. Nel paese polesano sono ripresi i lavori per la messa in sicurezza della torre campanaria, che con le scosse di ieri ha riportato ulteriori danni. È stata fatta una panoramica delle strutture danneggiate. Intanto il Collegio provinciale dei geometri ha messo a disposizione sette tecnici per i controlli.

La Città della Speranza si merita 10 in ricerca

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

PREMIO RINALDO MEZZALIRA. Ieri la cerimonia di consegna nella cornice del Teatro Olimpico

La Città della Speranza si merita 10 in ricerca

Maria Elena Bonacini

Francesco Mezzalira: «È l'ultima edizione. Ma faremo altre cose» Masello: «Non c'è solo lo Stato»

e-mail print

giovedì 31 maggio 2012 **CRONACA**,

Mezzalira consegna il premio a Stefania Fochesato e a Masello. Un premio alla Speranza per chiudere nel migliore dei modi l'iniziativa. È infatti la Città della Speranza di Padova, la destinataria della terza e ultima edizione del "Premio Rinaldo Mezzalira - L'uomo delle stelle", promosso dalla famiglia e consegnato in precedenza a Paolo Scaroni e Renzo Rosso, due eccellenze vicentine.

In occasione della premiazione, condotta dal direttore di Rai 1 Mauro Mazza, si è parlato di ricerca, con una tavola rotonda su "Quando il volontariato si affianca allo Stato: sinergie tra terzo settore e istituzioni per un ruolo attivo del cittadino", alla quale hanno partecipato, oltre a Masello, Giuseppe Basso, direttore della Clinica di oncoematologia pediatrica all'Università di Padova, Ilaria Capua, direttore del dipartimento di scienze biomediche comparate dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, Alessandro Frigiola, primario della I divisione di cardiocirurgia del Policlinico di San Donato Milanese e Renato Chisso, assessore regionale alla mobilità.

Dopo il minuto di silenzio chiesto da Mazza per ricordare le vittime del terremoto in Emilia, Masello ha ripercorso la storia della Città della Speranza. «Siamo nati - spiega - per creare un posto dove i bambini malati di leucemia potessero guarire. La situazione era dura, il reparto di Padova aveva carenza di strutture. Tutti si lamentavano, ma puoi criticare solo se poi cerchi di fare qualcosa. Nel 1996 abbiamo inaugurato il reparto di oncoematologia a Padova, nel 1998 il Day hospital e il laboratorio di ricerca e ora inaugureremo la torre della ricerca. In questo la Regione ci è sempre stata vicino». Anche se Chisso ha ribadito che «si possono ancora fare passi in avanti per il terzo settore». Frigiola ha invece raccontato della nuova clinica cardiocirurgica aperta nel 2011 a Damasco la prima in Medioriente. «Ad un convegno un medico siriano mi aveva chiesto aiuto - afferma - ci sono voluti anni di pratiche, ma è stata inaugurata e i dottori siriani hanno già compiuto 300 interventi».

Capua ha invece raccontato la scelta di divulgare in internet i risultati della sua ricerca sull'aviazione, invece di renderli disponibili solo ai 15 migliori laboratori al mondo, che ne ha fatto un'«eroina per caso».

E a proposito di ricerca è toccato a Basso spiegare il perché della fuga dei cervelli. «Quando abbiamo ragazzi promettenti li mandiamo nei grandi laboratori perché tornino con ulteriori conoscenze - illustra - ma pochi tornano, perché se hai un'idea interessante in Usa ti danno uno stipendio di 100mila dollari l'anno e altri 600mila per la ricerca. Nell'attuale situazione possibilità di "arruolamento" arrivano dai privati». E su questo punto Masello fa appello alla società: «Basta dire che la ricerca è responsabilità dello Stato. Se ogni cittadino del Veneto desse 10 euro avremmo 50milioni, con cui si può fare moltissima ricerca».

Sul palco per la consegna salgono, oltre a Masello, la neopresidente Stefania Fochesato e i ricercatori Raffaella Colombati, Giuseppe Germano, Michela Pozzobon, Lara Mussolin, lo stesso Basso, Gianni Bisogni e Marta Pillon (assente Giuseppe Giordano).

Alessandro Mezzalira, presidente del premio, consegna a Fochesato la scultura "L'uomo delle stelle" di Maurizio D'Agostini, poi annuncia che se il premio si conclude non cessa l'impegno della famiglia.

La Città della Speranza si merita 10 in ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubo in Pianura Padana

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

Incubo in Pianura Padana

Il terremoto che spaventa il Nord e impressiona l'Italia

e-mail print

giovedì 31 maggio 2012 **NAZIONALE**,

L'Unione Europea è solidale ed è «pronta a aiutare concretamente l'Italia a far fronte alle conseguenze di questa e precedenti catastrofi naturali». Lo ha dichiarato in italiano il presidente della Commissione europea, Barroso, alla conferenza stampa di presentazione delle raccomandazioni economiche alla Ue. Il governo italiano non ha chiesto specifici aiuti ma potrebbe proporre un allentamento dei vincoli di bilancio.

tutto a posto al castello oggi riprendono le visite

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

MONSELICE

Tutto a posto al castello Oggi riprendono le visite

MONSELICE Riaprirà alle visite oggi il Castello Cini, chiuso nelle giornate di martedì e ieri per un piccolo crollo legato al terremoto. Ieri per tutta la giornata il Castello è stato passato al setaccio, utilizzando una piattaforma elevatrice di 30 metri per arrivare fino ai comignoli, danneggiati dal sisma. L'ispezione ha permesso di verificare che l'unico danno è stato, appunto, quello al comignolo della torre ezzeliniana, da dove sono caduti un mattone e alcune tegole. Ma fortunatamente nulla di più: tetto e facciata non hanno rivelato altri problemi, tranne quelli causati dalla normale usura. Intanto, a Monselice l'amministrazione comunale ha organizzato 6 squadre di tecnici che, in caso di nuovi eventi sismici, partiranno immediatamente a controllare gli edifici assegnati. Per scuole, stabili pubblici e patrimonio storico, inoltre, verranno redatte delle schede con lo status quo per quanto riguarda l'usura. Esiti negativi hanno dato i controlli anche sulle chiese di Tribano e Pozzonovo, per le quali si era temuto a causa di alcune crepe. Dai sopralluoghi effettuati non sono emersi pericoli. A Pozzonovo si erano solo staccati alcuni frammenti di colore dalla volta. Francesca Segato

trovate altre crepe alla chiesa vecchia l'asilo resta chiuso

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

BATTAGLIA TERME

Trovate altre crepe alla chiesa vecchia L asilo resta chiuso

BATTAGLIA TERME Nuovi danni alla chiesa vecchia di via Maggiore provocati dal sisma dell Emilia Romagna. I sopralluoghi effettuati dall assessore ai Lavori pubblici Alessandro Baldin insieme al personale dell Ufficio tecnico hanno rilevato che l edificio non è affatto passato indenne al terremoto (come sembrava da un primo giro di controlli). Il movimento tellurico ha causato il distacco di pezzi di navata centrale con caduta di intonaco e anche lievi cedimenti del campanile. La chiesa era chiusa per le lesioni provocate dal crollo dei murazzi del canale alcuni anni fa. D ora in poi sarà sorvegliata speciale. «La rete di monitoraggio che avevamo installato sul civico 64 dopo la caduta dei murazzi», ha spiegato Baldin «ha evidenziato che dei leggeri spostamenti nell area ci sono stati. Ora attendiamo i dati delle strumentazioni e che lo sciami sismico finisca per poter salire sul campanile e fare altre verifiche. Infatti a preoccupare un po di più è la crepa lungo la navata e il fatto che dei pezzetti si siano staccati dalla cupola e siano caduti sul tetto. Il dato di fatto è che un movimento c è stato, e quindi l edificio va monitorato». Nel frattempo oggi o al massimo domani ci sarà un nuovo sopralluogo tecnico anche alla scuola materna Maria Ausiliatrice di via Roma, che resta chiusa per le crepe. «Bisogna attendere che i tecnici mettano in sicurezza il soffitto dei bagni e poi valuteremo se i bimbi potranno tornare lunedì», ha concluso Baldin. Ieri è partita anche un ordinanza ai proprietari di due abitazioni di via Terme 2, affinché provvedano a mettere in sicurezza gli intonaci caduti sul marciapiede. Irene Zaino

il sisma fa paura ai turisti ma lignano è sicura?

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Provincia

Il sisma fa paura ai turisti «Ma Lignano è sicura?»

Dopo le scosse in Emilia decine di telefonate da Germania, Lazio e Lombardia Le assicurazioni della Protezione civile: nessun pericolo, gli edifici a norma

LIGNANO La paura del terremoto è passata a Lignano, ma ogni scossa forte viene avvertita. L'altro giorno la paura è stata notevole, forse più che per la grande scossa del 20 maggio, quella che ha dato origine alla grave emergenza in Emilia, nel mantovano e nel Polesine. C'è però il rischio di un fenomeno già presentatosi dopo altri importanti eventi sismici, quello della psicosi. A Lignano da due giorni stanno giungendo al centralino della Protezione civile chiamate allarmate di persone che non hanno forse ben chiara la carta geografica del Nord Italia e che, preoccupate, vogliono essere rassicurate sul fatto che a Lignano non sia accaduto nulla. Le chiamate, circa una decina, sono arrivate da persone che vivono in particolare a Roma, in Lombardia e anche in Germania; e che hanno prenotato la loro vacanza a Lignano, in albergo o in appartamento, e che molto probabilmente sono anch'esse vittime della psicosi da terremoto che tanti italiani sta contagiando in questi ultimi giorni. La Protezione civile, rispondendo alle chiamate, non fa altro che rassicurare queste persone, specificando che tutti gli edifici di Lignano Sabbiadoro, compresi alberghi e seconde case, sono agibili. Prima di tutto perché è vero, e in secondo luogo perché, fortunatamente, Lignano è lontana centinaia di chilometri dagli epicentri del terremoto emiliano. Le assicurazioni sono d'obbligo, anche perché non c'è motivo per lanciare allarmi. L'altro giorno, dopo la terribile scossa di terremoto delle 9 del mattino, che ha provocato nel modenese 17 morti, la Protezione civile di Lignano si è subito attivata nelle scuole, compiendo verifiche nell'edificio scolastico più vetusto, ovvero l'Istituto per il Turismo. Le aule sono state evacuate qualche minuto, il tempo di compiere le verifiche. Poi gli studenti sono rientrati in classe. Alle scuole elementari invece la prova di evacuazione, in programma nei primi di giugno, è stata anticipata di una settimana e ha visto coinvolti diverse decine di scolari con le loro maestre. Un'altra prova di evacuazione era stata effettuata alle medie una settimana fa. Il 20 maggio, dopo la prima violenta scossa, alcuni liganesi e turisti dormirono all'aperto, in automobile o sulle sedie dei bar negli alberghi. Queste scene non si sono registrate ieri notte. Quella trascorsa dopo le scosse del 29 maggio è stata una notte tranquilla. Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto, in viaggio coi pordenonesi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Pordenone

Terremoto, in viaggio coi pordenonesi

Una giornata in Emilia al Villaggio Friuli, dove opera la nostra protezione civile. Tendopoli multietnica e cambusa alpina

Il geologo lancia un questionario sulle scosse

Un questionario per capire come i terremoti siano percepiti nelle diverse del territorio. Lo propone il geologo Dario Tosoni, che lavora a Venezia al servizio geologico della Regione Veneto. «A seguito dei recenti terremoti avvenuti in Emilia vi segnalo che l'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste ha dichiarato Tosoni ha messo a punto un questionario per valutare le modalità con cui sono state percepite le scosse sismiche dei terremoti del 20 e 29 maggio 2012. Il fine è quello di ricostruire come sono stati avvertiti i terremoti mettendoli in relazione con distanza dall'epicentro, posizione (all'aperto o all'interno di edifici), collocazione all'interno dell'edificio (per esempio al primo o all'ultimo piano) e attività in svolgimento dal soggetto segnalante al momento della scossa. Per far ciò è necessaria la collaborazione di tutti. Chi vuole contribuire alla realizzazione di questo studio può accedere all'indirizzo <http://segnalaterremoto.inogs.it/> e rispondere alle domande presenti nel questionario. La compilazione di questo documento è semplice e non richiede più di qualche minuto. I dati serviranno a ricostruire la mappa del risentimento sismico».

«Sono arrivati in mille al rancio: senz'altro che non sapevano dove mangiare». Se li prendono a cuore come fossero parenti, i terremotati emiliani che hanno perso il lavoro, la casa e uno straccio di futuro. Il cuore è quello degli alpini di razza Luciano Piasentin, Franco Blai, Luigi Di Danei e Stefano Bidinost: gruppo Pordenone e gruppo Casarsa, in trasferta con la penna nera. Stanno ai fornelli nella cambusa che funziona come il baricentro di energie rinnovabili, nel cuore straziato dell'Emilia terremotata. La silicon valley del bio-medicale, a Mirandola, conta i suoi morti tra capannoni sventrati, chiese scoperciate e centro storico a pezzi. Villaggio Friuli. L'hanno montato i ragazzi della protezione civile: dentro non mancano brande con la coperta e piatti caldi per tutti, nei 100 giorni di campo preventivati prima della seconda scossa che, il 29 maggio, ha aumentato il calendario di mesi. Oggi il villaggio ospita 412 sfollati in 82 tende vicino al campo sportivo e alla piscina: montate in una notte, o quasi. I ragazzi con la tuta gialloblù mandano avanti la tendopoli come un campeggio svizzero: due sono di Aviano, Dario De March e Pierluigi Nan. Poi c'è Fabio Miotti, sacilese. Gli ex carabinieri pordenonesi Fausto Simonelli, Giuseppe Gentile, Andretta Renzo e Antonio Zanet fanno squadra agli accessi al campo. Ristorante alpino. C'è l'insegna sui fornelli che ha fatto il campo per i terremotati a L'Aquila, quando la terra tremava. Si è sparsa la voce che gli alpini di Pordenone hanno una cambusa a cinque stelle, a Mirandola. «Vengono a mangiare al Villaggio Friuli anche i vigili del fuoco del paese hanno confermato Luciano e Franco, alpini per sempre, come dicono -. L'assaggio è genuino, poi c'è la solidarietà che è un'altra voce del nostro menù». Quelli che non ce la fanno più bussano alla tendopoli: per il 90 per cento, nel Villaggio Friuli, sono stranieri immigrati. Scritte in arabo e in cinese, per il menù, e anche nel tendone-ambulatorio. Condominio mondo. Ci sono marocchini, pakistani, indiani, albanesi, romeni e italiani sotto le tende della protezione civile. «Il problema è farli convivere senza baruffe ha confermato Dario March -. Otto sfollati su dieci sono immigrati e ci sono tensioni tra i diversi gruppi etnici. Facciamo da pacieri e il servizio di sorveglianza non smonta mai». Da tre giorni non dormono, i ragazzi senza età della protezione civile. «L'obiettivo dopo la pensione ha spiegato De March era aiutare la gente. Non con offerte di danaro, che non si sa mai in quali tasche finiscano, ma con un aiuto concreto. Sono molto contento di poterlo fare». La paura. «La gente è stremata e terrorizzata dall'ultima scossa di magnitudo 5.9 hanno raccontato Fabio Miotti e Pierluigi Nan. Dieci giorni di stress sismico hanno buttato a terra il morale degli emiliani, che le notizie sui terremoti erano abituati a sentirli solo in tv. Ci chiedono com'era in Friuli, nel 1976, e ci ringraziano». La gente è arrivata anche da San Biagio piena di macerie, da Mortizzuolo, che ha la via principale con le case transennate e cartelli vendesi ogni due numeri civici, e da San Felice sul

terremoto, in viaggio coi pordenonesi

Panaro, martoriata dal centro al polo industriale. «Ho un paese intero di persone impaurite che dormono in auto o in tenda davanti a casa ha spiegato il sindaco Alberto Silvestri a San Felice -. E ho migliaia di persone il cui posto di lavoro è compromesso». Lo chiamano l'esodo della disperazione, quello che si muove, con le auto piene di cose, da Mirandola e dalle tendopoli. Tanti voltano le spalle al terremoto. Guido e Luigi, over 60, hanno ingranato la marcia per Milano Marittima: «Partiamo hanno salutato non ce la facciamo più». Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rischio idrogeologico, una lezione a scuola

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Gorizia*

Rischio idrogeologico, una lezione a scuola

tavagnacco

Ha suscitato l'interesse degli studenti dell'Istituto scolastico comprensivo di Tavagnacco la dimostrazione sul rischio idrogeologico effettuata dai funzionari del Magistrato alle acque del Genio civile di Udine e dal distretto della destra Torre della Protezione civile. A essere coinvolti nell'iniziativa, normalmente rivolta ai ragazzi delle scuole superiori, sono stati invece gli studenti delle classi quarta e quinta della scuola primaria. Tra le diverse nozioni trasmesse dai tecnici e dai volontari arrivati a Tavagnacco, le modalità di difesa contro le inondazioni, con i giovani studenti che sono stati coinvolti nelle operazioni di preparazione dei sacchetti di sabbia. Si tratta di una esperienza formativa sostenuta con entusiasmo dalla dirigente Gloria Aita. (a.c.)

volo nel dirupo morti due militari

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Gorizia

Volo nel dirupo morti due militari

Vittime sono Edi Puzzolo, 46enne di Majano e Antonio Presicce, 45, di Udine I due sottufficiali del genio Guastatori uno sono precipitati per 180 metri

di Anna Rosso wVENZONE Un piede messo nel posto sbagliato, su una cresta rocciosa. Lo scivolone. La mano dell'amico che si allunga per offrire un appiglio. Poi la caduta di entrambi lungo il costone del monte Plauris. Un volo di oltre 180 metri. Hanno perso la vita così, martedì scorso, durante un'escursione, Edi Puzzolo, 46 anni, di Majano e Antonio Presicce, 45enne originario di Nardò, in provincia di Lecce e residente a Udine. Due amici, due padri di famiglia, due sottufficiali dell'esercito in servizio al Terzo reggimento Genio guastatori della caserma Berghinz di via San Rocco. I corpi sono stati ritrovati ieri poco prima delle 15 dagli uomini del Soccorso alpino lungo il greto del torrente Migigulis, a Venzone, nella frazione di Portis. Erano uno vicino all'altro. Puzzolo e Presicce, amanti delle passeggiate in quota, erano partiti verso le 8 mattino (di martedì) e, secondo i programmi che avevano comunicato alle loro famiglie, avrebbero dovuto rientrare a metà pomeriggio. L'allarme. Sono le 19.15 quando suona il telefono della stazione carabinieri di Majano. A chiamare è la moglie di Edi Puzzolo, Roberta. Non vedendo tornare a casa il marito (che tra le 17 e le 18 avrebbe dovuto andare a prendere uno dei figli dai nonni e accompagnare l'altro a un corso sportivo) e non riuscendo a contattarlo attraverso il telefonino, la donna si è preoccupata moltissimo. Anche perché il coniuge era solito avvisare di eventuali ritardi. Le ricerche. Scatta subito la macchina delle ricerche. I carabinieri ottengono il tracciato del cellulare di Puzzolo (l'altro risultava spento) che aveva agganciato le celle di Venzone e di Verzegnis. Ed è in quella zona, dunque, che cominciano a lavorare i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Friuli Vg, i carabinieri della Squadra di soccorso della Compagnia di Tolmezzo, i finanzieri del Soccorso alpino di Tolmezzo e di Sella Nevea e gli agenti della polizia provinciale. Anche Sonia, moglie di Antonio Presicce è in pensiero e verso le 20.30 chiama la caserma Berghinz per sapere se qualcuno ha notizie di suo marito. Sempre lei, poi, fornisce ai carabinieri un'indicazione che consente di ritrovare, nel parcheggio del centro commerciale Al fungo di Gemona, la Multipla di Puzzolo. I due amici, infatti, si erano dati appuntamento alle 8 di martedì proprio lì, per poi proseguire con la moto di Presicce (trovata proprio a Portis, all'imbocco del sentiero 728 del monte Plauris). Il ritrovamento. I soccorritori hanno seguito proprio quel percorso e quelli vicini. Hanno cercato per oltre diciotto ore, anche durante la notte, con l'aiuto di potenti torce e dei cani addestrati appunto nella ricerca di persone. Fino al primo pomeriggio di ieri, quando è avvenuto il ritrovamento. I soccorritori hanno subito avvertito la Procura della Repubblica di Tolmezzo e hanno avviato le operazioni di recupero delle due salme col supporto dell'elicottero della Protezione civile. L'intervento è stato difficoltoso perché i corpi si trovavano in un punto particolarmente impervio. Secondo i primi rilievi (effettuati anche dall'alto), i due amici dovrebbero essere caduti da un punto che si trova più di 180 metri a monte rispetto a quello del ritrovamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il soccorso alpino li stava cercando già da martedì sera

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Gorizia*

Il soccorso alpino li stava cercando già da martedì sera

L allarme era partito dalla moglie del maresciallo Puzzolo Avrebbe dovuto rincasare dalla gita nel tardo pomeriggio
VENZONE L allarme è scattato poco dopo le 19 di martedì sera. È stata la moglie di uno dei due militari a chiamare aiuto. Dopo aver fatto rientro a casa e non aver trovato, come al solito, il marito ad attenderla, si è preoccupata. Ha provato a cercarlo sul telefono cellulare, senza ottenere risposta, e perciò ha avvertito i soccorritori. La macchina delle ricerche si è messa immediatamente in moto, con il coinvolgimento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia e del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei carabinieri di Tolmezzo. Trentotto uomini pronti a battere un'area che però, negli istanti immediatamente successivi alla diffusione dell'allarme, non si sapeva quale fosse. Edì Puzzolo e Antonio Presicce si erano allontanati da casa, ieri mattina, con il pensiero di farvi ritorno nel primo pomeriggio, e quindi non avevano lasciato alcuna indicazione sulla meta della loro escursione. A dare una grossa mano ai volontari del Cnsas, ci hanno pensato i carabinieri, che sono riusciti ad individuare l'ultima cella agganciata dal telefono cellulare di uno dei due militari. L'area era proprio quella del monte Plauris. Con il passare delle ore le ricerche si sono concentrate a ridosso dei principali sentieri della zona, e la prova di essere nel posto giusto è arrivata pochi minuti dopo la mezzanotte, al momento del ritrovamento dello scooter utilizzato da Puzzolo e Presicce per raggiungere Portis. I soccorritori non si sono fermati, ma dei due escursionisti nessuna traccia. Alle 5.30, con lo spuntare del giorno, a dare manforte è sopraggiunto un elicottero della Protezione civile regionale, sempre disponibile nelle azioni del Cnsas. L'area del monte Plauris è stata scandagliata a fondo, grazie anche all'intervento di alcuni colleghi di Puzzolo e Presicce, arrivati dal Reggimento del Genio Guastatori di Udine. Ma dei due militari nemmeno l'ombra. Nel pomeriggio le ricerche sono state allargate. Dal campo base istituito a Portis sono state scelte le zone da mappare, unendo le carte del Cnsas con quelle del Genio. Uomini divisi in gruppi da tre-quattro persone hanno cominciato a perlustrare fuori dai sentieri, fino a fare la tragica scoperta. I due corpi senza vita avvistati in un canalone. Quando una battuta del Cnsas finisce in questo modo, l'amarezza tra i volontari è sempre moltissima. A testimoniare è il presidente regionale del Cnsas Fvg, Graziano Brocca, che ha coordinato le operazioni da Portis: «Abbiamo dato tutto racconta purtroppo non siamo riusciti a salvarli. È stato fatto tutto il possibile, mettendo in campo uomini, mezzi e unità cinofile, lavorando per una notte ed un giorno interi. Non è andata bene conclude Brocca e il dispiacere più grande è per non essere riusciti a fare nulla per evitare la tragedia». Mentre l'elicottero della Protezione civile recuperava le salme, al campo base, i volontari, in silenzio, smontavano le tende e rimettevano a posto le attrezzature. Con una grande amarezza nel cuore. Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

scuola che vai, reazione al sisma che trovi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Pordenone

Scuola che vai, reazione al sisma che trovi

La legge sulla sicurezza numero 81/2008 è unica, ma quando si scatena il terremoto, ognuno fa a modo suo. E capitato così martedì scorso, nelle scuole di Pordenone: nel Bronx studenti evacuati dalle aule e nel Centro studi, invece, tutti in classe. Serafici, alcuni professori e studenti hanno detto di non avere avvertito la scossa. I bidelli insensibili al sisma, a Sacile, non hanno suonato l'allarme. «Che succede hanno chiesto all'addetto di prevenzione e al rappresentante della sicurezza dei lavoratori -? E uno scherzo?». Altri, invece, hanno infilato la porta, con gambe in spalle e hanno finito la seconda ora di lezione sotto il cielo. La teoria insegna ad accucciarsi sotto un banco, o lungo i muri allineati alle colonne portanti. Tante classi, però, saltano il primo step e infilano le vie di fuga progettate dall'esperto della sicurezza. E un professionista quasi sempre esterno alla scuola che intasca un assegno medio di 2.000 euro (cura il piano sicurezza per vari istituti) e, di solito, programma le simulazioni di evacuazioni, abbinate alla formazione di docenti, bidelli, amministrativi, tecnici e studenti. Davanti a ogni scuola ci sono i punti di raccolta: il docente di turno deve fare l'appello e controllare l'arrivo dei disabili, aiutati dai compagni. Ma la pratica, poi, è un'altra cosa. La giustificazione? Gli eventi hanno una casistica difficile da indovinare, con modelli astratti. La proposta? «Aumentare le simulazioni di emergenza». Parola di Enrico Moro, colonna della protezione civile. (c.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

crepe, chiusa una chiesa statue sotto osservazione

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Crepe, chiusa una chiesa Statue sotto osservazione

Venezia, San Barnaba vietata al pubblico, ai Giardini Papadopoli dopo il crollo si lavora per la sicurezza. La Provincia dà ospitalità a dieci famiglie sfollate

zACCARIOTTO È un modo concreto per dare aiuto alle tante persone che sono state colpite in Emilia Organizzeremo anche il trasferimento

codello La città ha retto, ma restano sotto controllo obelischi, fregi e cornicioni che potrebbero cedere a una nuova scossa di Roberta De Rossi wVENEZIA La novità di ieri è la chiusura precauzionale della chiesa di San Barnaba, che da tempo ospita mostre private: al suo interno la scossa di martedì ha aperto alcune crepe, che i tecnici dei vigili del fuoco hanno ritenuto debba essere attentamente monitorata. Ieri è poi proseguita la messa in sicurezza delle statue dei Giardini Papadopoli, dopo il crollo tra i passanti - per fortuna senza feriti - ai piedi del ponte del Prefetto. Anche ieri, il transito è stato interdetto nel tratto verso i Tolentini, per imbragare la seconda statua. Pericolante anche un'altra figura di marmo sul portone d'ingresso con affaccio sul Canal Grande, per ora protetto con transenne. È stato il giorno dei vertici, come quello dei soprintendenti a Venezia. «Converrebbe adottare tutte le cautele per rendere gli edifici più sicuri», ha commentato il sovrintendente regionale Ugo Soragni, rispondendo a una domanda su Venezia, «bisogna andare nella direzione del miglioramento sismico degli edifici di interesse storico: di fronte a un terremoto, è impossibile negli edifici storici, ma si pretende che non crolli e che subisca solo danni riparabili». Come? Per il soprintendente, «con provvedimenti relativamente semplici, che sono quelli che ci hanno insegnato i costruttori del passato, come gli incatenamenti, che tengono unite la facciata e il muro laterale; altra cosa importante è evitare che le strutture voltate esercitino delle spinte sulle murature e che le strutture in legno non siano spingenti, ma ben chiuse». Tra i danni segnalati al ministero per una copertura pubblica dei restauri, anche il Giardini Papadopoli. «Non ci sono arrivate segnalazioni particolari: la città ha retto», commenta la sovrintendente Codello. Sorvegliati speciali statue, fregi, coppe, cornicioni, che potrebbero avere i perni in ferro danneggiati: l'invito ai privati è di vigilare per quanto possibile sulle loro proprietà. Controlli anche in decine e decine di cantieri edili della città. «È tutto a posto, ma Venezia va tutelata», commenta il presidente dei costruttori edili, Renato Errico, «ovvio che mettere in sicurezza tutta la città è un'utopia, ma si deve modificare la normativa per l'edilizia antisismica, sfrondandola di tutti quei vincoli troppo rigidi legati più a pressione di lobby che a necessità, per poi mettere mano agli edifici e permettere anche ai privati di intervenire». Intanto, la Provincia offre ospitalità sull'isola di San Servolo a dieci famiglie delle zone colpite dal sisma di questi ultimi giorni: i comuni di Mirandola, San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Sant'Agostino, Bondeno, Medolla, Cavezzo e San Giacomo Roncole (frazione di Mirandola). Saranno le comunità locali e la Protezione civile a decidere quali famiglie vorranno trasferirsi temporaneamente a Venezia. La Provincia sosterrà anche i costi organizzativi e di trasferimento. «È un modo concreto per essere vicini ai cittadini delle zone colpite in modo così violento», commenta la presidente Zaccariotto, «seppure in questo periodo le risorse delle amministrazioni sono limitate, possiamo comunque fare qualcosa di utile. San Servolo è un bel posto, ci sono zone ricreative e una mensa. Vorremmo adottare queste famiglie, anche impegnandoci per trovare imprenditori che ci affianchino per ricostruire qualche abitazione lì». Il Comune ha prorogato di altre 24 ore, fino alle 15 di oggi, l'accesso libero alla rete wi-fi: identificativo e password Venezia. GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA WWW.NUOVAVENEZIA.IT

prova sirene a marghera, telefonate per psicosi da sisma

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Prova sirene a Marghera, telefonate per psicosi da sisma

MARGHERA Prova sirene positiva, ma con un numero superiore alle aspettative di telefonate preoccupate agli addetti della Protezione Civile e ai vigili del fuoco. Sono stati quasi novanta gli abitanti di Marghera che ieri, nel corso della prova di tutte le sirene e con una punta massima attorno alle 11.30, hanno telefonato ai numeri di soccorso del 112 e 113 per esprimere la loro preoccupazione. Oltre cinquanta hanno avvertito i Vigili del Fuoco al primo suonare delle sirene, un numero che, quasi raddoppiato rispetto ai dati della prova semestrale di novembre 2011, dal centro della Protezione Civile imputano soprattutto alla psicosi generata dal rischio terremoto dopo le scosse avvertite nettamente a Marghera nel giorno precedente. «Come di consueto», spiega il responsabile della Protezione Civile Filippo Cammarata, «si è trattato soprattutto di anziani che non erano al corrente della prova e che hanno pensato al pericolo di nuove scosse. Avevamo messo in preventivo questo aumento del numero di telefonate, ma, a popolazione ormai avvertita tramite i consueti mezzi e verificato che non sussisteva un effettivo rischio per quanto riguardava le scosse sismiche, si è deciso di procedere ugualmente con il test dell'impianto». Su internet, intanto, il mancato rinvio della prova sirene veniva criticato da varie voci su Facebook, che vedevano nel test, programmato esattamente la mattina seguente le scosse più forti e più o meno negli stessi orari, la possibilità di creare effettivamente panico. Paura che, fortunatamente, si è invece limitata all'aumento di telefonate, con gli operatori pronti immediatamente a tranquillizzare gli abitanti di Marghera. Dal punto di vista pratico il doppio test (nuovo e vecchio impianto) ha dimostrato la funzionalità ormai praticamente perfetta delle nuove sirene, mentre ha nuovamente messo in rilievo le carenze del vecchio impianto. «Dovrebbe comunque», dice ancora Cammarata, «essere l'ultimo utilizzo delle vecchie sirene: a novembre e lo switch-off sarà completato e la prova semestrale avverrà solo con il nuovo impianto, che si è dimostrato in solo due test perfettamente funzionale». Massimo Tonizzo

alla notte dell'arte raccolta fondi per aiutare l'emilia

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

- *PRIMO-PIANO*

Alla Notte dell arte raccolta fondi per aiutare l Emilia

Il 23 giugno Art Night, la Notte dell Arte in laguna, sarà anche l occasione per essere solidali con le popolazioni terremotate dell Emilia. L Università Ca Foscari, che di Art Night è l ideatrice in collaborazione con il Comune, lancia una raccolta fondi per raccogliere contributi da destinare al restauro degli edifici storico-artistici danneggiati dalle scosse sismiche. La sede centrale dell ateneo, Palazzo Foscari, e la sede alle Zattere della Biblioteca di Servizio Didattico, metteranno a disposizione un contenitore nel quale sarà possibile versare un contributo. L iniziativa è aperta alle principali istituzioni culturali della città che sabato 23 giugno prenderanno parte alla Notte dell Arte in laguna.

¼XÅ

Data:

30-05-2012

Oggi Treviso

RACCOLTA FONDI PER L'EMILIA CON IL CONCERTO DEL 2 GIUGNO

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Oggi Treviso

"RACCOLTA FONDI PER L'EMILIA CON IL CONCERTO DEL 2 GIUGNO"

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

[Segnala notizia](#) | [Segnala un evento](#) | [Imposta come Home page](#) | [Pubblicità](#)

[ricerca avanzata](#)

31/05/2012

Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto

[Oggi Treviso > home](#)

Cinema Video Meteo Oroscopo

RACCOLTA FONDI PER L'EMILIA CON IL CONCERTO DEL 2 GIUGNO L'iniziativa è della prefettura di Treviso
TREVISIO - In occasione del concerto organizzato per il 66. anniversario della Repubblica Italiana, il Prefetto di Treviso Aldo Adinolfi, ha ritenuto opportuno offrire a tutti i presenti la possibilità di effettuare una donazione in favore delle vittime dei recenti terremoti che hanno colpito l'Emilia Romagna.

Il concerto, che si svolgerà il 2 giugno presso il Teatro Comunale "Dal Monaco" messo a disposizione dalla Fondazione Cassamarca, vedrà sul palco l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta ed il Coro Filarmonico Veneto che eseguiranno, oltre l'Inno Nazionale ed Europeo, alcuni brani di Giuseppe Verdi, Ennio Morricone, Pietro Mascagni e Vincenzo Bellini.

L'orchestra ed il coro si esibiranno a titolo assolutamente gratuito. Il concerto è aperto a tutta la cittadinanza fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Data di pubblicazione: 30-05-2012

Data ultima modifica: 30-05-2012

[Commenta questo articolo](#)

Data:

30-05-2012

Oggi Treviso

RACCOLTA FONDI PER L'EMILIA CON IL CONCERTO DEL 2 GIUGNO

Condividi le notizie di OggiTreviso su facebook

Accedi tramite Facebook e fai sapere ai tuoi amici che notizie stai leggendo!

Accesso effettuato

Social ON disabilita

Social OFF abilita

Stampa la Pagina Invia ad un amico Aggiungi ai preferiti

30/05/2012

TERREMOTO, NELL'OPITERGINO NESSUN DANNO, MA OCCHI APERTI

28/05/2012

"IL 2 GIUGNO NON VA FESTEGGIATO"

25/05/2012

DA VITTORIO VENETO A MIRANDOLA PER I TERREMOTATI

23/05/2012

RISCHIO SISMICO? QUELLO DI FINALE ? UGUALE A QUELLO DI TREVISO

22/05/2012

SISMA IN EMILIA, PREALPI SOCCORSO A MIRANDOLA

21/05/2012

SISMA IN EMILIA, «20 SECONDI DI TERRORE»

20/05/2012

FORTI SCOSSE DI TERREMOTO NELLA NOTTE

02/06/2011

«ACCOGLIENZA DEGLI STRANIERI SOLO SE DISPONIBILE UN LAVORO»

30/05/2011

2 GIUGNO, CERIMONIA IN PIAZZA

03/06/2010

2 GIUGNO: TRA UNITA' E FEDERALISMO

Il quindicinale n. 800 CIAO DARIO

ABBONAMENTI

Nome utente: *

Password: *

Crea nuovo profiloRichiedi nuova password

© OGGI TREVISO OggiTreviso | Quotidiano on line iscritto al n. 87/2008 del registro stampa del Tribunale di Treviso del 15/02/2008 | Direttore: Emanuela Da Ros

Editoriale il Quindicinale srl | Viale della Vittoria Galleria IV Novembre 4 - Vittorio Veneto | C.F. Registro delle imprese e P.I. 04185520261 | Capitale sociale € 10.000,00 i.v.

Data:

30-05-2012

Oggi Treviso

***RACCOLTA FONDI PER L'EMILIA CON IL CONCERTO DEL 2 GIUGN
O***

Tel. 0438 550265 | Fax. 0438 870010 | redazione@oggitreviso.it

| Scrivici | Redazione |

forestale e protezione civile docenti speciali alla scuola "il pettirosso"

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

MATTINATA SINGOLARE PER GLI ALUNNI

Forestale e Protezione civile docenti speciali alla scuola Il Pettirosso

Gorizia ha 25 nuovi piccoli educatori canini ed esperti di Protezione Civile. Merito della bella iniziativa promossa nei giorni scorsi dai genitori della scuola per l'infanzia Il Pettirosso di via Brigata Avellino, che grazie alla collaborazione del Comune e del Corpo forestale della Regione, hanno organizzato un incontro educativo per i propri bambini. All'asilo si sono presentati un esperto operatore del Corpo forestale ed il dolcissimo ma determinato Brio, un bel labrador nero addestrato per lavorare in condizioni di emergenza. Per prima cosa i bambini hanno preso confidenza con il cagnolone, per poi cimentarsi in una serie di esercitazioni che simulavano situazioni estreme come un incendio, un terremoto e purtroppo, viste le notizie di questi giorni provenienti dall'Emilia, la cosa è di estrema attualità o una qualsiasi altra emergenza. Gli alunni dell'asilo hanno imparato come comportarsi e come affrontare difficoltà ed evacuazioni, ed hanno scoperto i principali comandi da impartire ai cani per offrire i primi soccorsi. Non solo. Brio ha dimostrato tutta la sua abilità anche nella ricerca delle persone disperse o rimaste intrappolate sotto le macerie. I bambini, assieme alle loro maestre, hanno simulato una scomparsa nascondendosi nel giardino o nei vari spazi dell'asilo, senza che il labrador potesse vederli. Poi l'addestratore ha chiesto a Brio di cercarli, e lui li ha trovati attraverso il suo impareggiabile fiuto. Alla fine della giornata tutti i 25 bambini hanno ricevuto un attestato di educatore canino ed operatore di Protezione Civile. «Vorremmo ripetere esperienze simili anno dopo anno, ed intanto per il 18 giugno dice Pasquale Schioppa, rappresentante dei genitori - abbiamo già organizzato una giornata sul tema del primo soccorso assieme alla Croce Verde di Gorizia». Marco Bisiach

volo fatale sul plauris, morti due militari

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Regione

Volo fatale sul Plauris, morti due militari

I sottoufficiali del Genio guastatori scivolati durante un escursione per 180 metri. L'allarme lanciato dai familiari UDINE Un piede messo nel posto sbagliato, su una cresta rocciosa. Lo scivolone. La mano dell'amico che si allunga per offrire un appiglio. Poi la caduta di entrambi lungo il costone del monte Plauris. Un volo di oltre 180 metri. Hanno perso la vita così, martedì scorso, durante un'escursione, Edi Puzzolo, 46 anni, di Majano e Antonio Presicce, 45enne originario di Nardò, in provincia di Lecce e residente a Udine. Due amici, due padri di famiglia, due sottufficiali dell'esercito in servizio al Terzo reggimento Genio guastatori della caserma Berghinz di via San Rocco. I corpi sono stati ritrovati ieri poco prima delle 15 dagli uomini del Soccorso alpino lungo il greto del torrente Migigulis, a Venzona, nella frazione di Portis. Erano uno vicino all'altro. Puzzolo e Presicce, amanti delle passeggiate in quota, erano partiti verso le 8 mattino (di martedì) e, secondo i programmi che avevano comunicato alle loro famiglie, avrebbero dovuto rientrare a metà pomeriggio. L'allarme. Sono le 19.15 quando suona il telefono della stazione carabinieri di Majano. A chiamare è la moglie di Edi Puzzolo, Roberta. Non vedendo tornare a casa il marito (che tra le 17 e le 18 avrebbe dovuto andare a prendere uno dei figli dai nonni e accompagnare l'altro a un corso sportivo) e non riuscendo a contattarlo attraverso il telefonino, la donna si è preoccupata moltissimo. Anche perché il coniuge era solito avvisare di eventuali ritardi. Le ricerche. Scatta subito la macchina delle ricerche. I carabinieri ottengono il tracciato del cellulare di Puzzolo (l'altro risultava spento) che aveva agganciato le celle di Venzona e di Verzegnis. Ed è in quella zona, dunque, che cominciano a lavorare i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia, i carabinieri della Squadra di soccorso della Compagnia di Tolmezzo, i finanzieri del Soccorso alpino di Tolmezzo e di Sella Nevea e gli agenti della polizia provinciale, iniziando un lavoro meticoloso di controllo dell'area, centimetro per centimetro. Anche Sonia, moglie di Antonio Presicce è in pensiero e verso le 20.30 chiama la caserma Berghinz per sapere se qualcuno ha notizie di suo marito. Sempre lei, poi, fornisce ai carabinieri un'indicazione che consente di ritrovare, nel parcheggio del centro commerciale Al fungo di Gemona, la Multipla di Puzzolo. I due amici, infatti, si erano dati appuntamento alle 8 di martedì proprio lì, per poi proseguire con la moto di Presicce (trovata proprio a Portis, all'imbocco del sentiero 728 del monte Plauris). Il ritrovamento. È stato proprio sulla base di quelle indicazioni che i soccorritori hanno seguito proprio quel percorso e quelli vicini. Un lavoro meticoloso e protrattosi a lungo. Hanno cercato per oltre diciotto ore, anche durante la notte, con l'aiuto di potenti torce e dei cani addestrati appunto nella ricerca di persone. Una ricerca anche frustrante, a un certo punto, quando dei due non si trovava traccia. Un'incertezza che si è protratta fino al primo pomeriggio di ieri, quando è avvenuto il ritrovamento. I soccorritori hanno subito avvertito la Procura della Repubblica di Tolmezzo e hanno avviato le operazioni di recupero delle due salme col supporto dell'elicottero della Protezione civile. L'intervento è stato difficoltoso perché i corpi si trovavano in un punto particolarmente impervio, che ha creato non poche difficoltà ai soccorritori. Secondo i primi rilievi (che sono stati effettuati anche visionando la zona dell'incidente dall'alto), i due amici dovrebbero essere caduti da un punto che si trova più di 180 metri a monte rispetto a quello del ritrovamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma in emilia, 15mila senza tetto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

Sisma in Emilia, 15mila senza tetto

Recuperato tra le macerie il corpo dell'ultimo disperso: le vittime delle scosse di martedì salgono a 17 Aiuti ai terremotati, la benzina costa 2 cent in più al litro. Indagine sui capannoni industriali crollati

subito controlli statici nelle scuole lesionate

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Vigevano

Subito controlli statici nelle scuole lesionate

Dopo la riunione tecnica con Comune e presidi si parte dalla Leonardo Intervento urgente alla Casorati di via Teodorico. Monitorata la Bonetta

di Marianna Bruschi wPAVIA Subito controlli statici nelle scuole. A partire già da domani, la prima della lista è la media Leonardo da Vinci. A seguire gli altri edifici in cui sono state riscontrate nuove crepe dopo le tre scosse di terremoto di martedì, con magnitudo 5.8 la prima alle 9.01, poi 5.3 e 5.1 le altre due a distanza di pochi minuti intorno alle 13. E già ieri i tecnici del Comune sono entrati nella biblioteca civica Bonetta per iniziare il monitoraggio delle crepe che si sono aperte nel cortile interno e in alcune sale affrescate dove ci sono gli uffici dei dipendenti. Non ci sono segnalazioni di interventi nelle chiese della diocesi, come ha spiegato don Siro Cobianchi, responsabile del patrimonio della diocesi. Né ci sono segnalazioni per quanto riguarda le torri che da sempre sono guardate con particolare attenzione. Dopo i primi controlli di martedì, il Comune ha deciso di stanziare 60mila per interventi urgenti. E ieri pomeriggio l'assessore ai lavori pubblici Luigi Greco e i tecnici del settore hanno incontrato i presidi delle scuole interessate. All'incontro erano presenti la dirigente scolastica del primo circolo Maddalena Corradino, Lorenzo Fergonzi che ha in reggenza la media Angelini, Claudia Curci preside della media Leonardo da Vinci che ha in reggenza anche le scuole del secondo circolo, poi la dirigente del quarto circolo, Ambrogina Cameroni, Giuse Del Frate preside del terzo circolo e un rappresentante per la scuola media Casorati. I presidi già dopo le scosse avevano segnalato al Comune alcune nuove crepe aperte nei muri delle loro scuole, o vecchie fessure che però destavano comunque preoccupazione. «Ci sono piccole segnalazioni di poco conto e alcune fessure che preoccupano spiega l'assessore Greco ma tutti i presidi hanno chiesto un controllo della staticità delle strutture. Abbiamo deciso che partiremo subito con questi lavori, che non sono invasivi e possono essere svolti anche mentre i ragazzi sono a scuola». I tecnici dovranno fare dei sopralluoghi negli edifici, poi con gli esiti si potrà valutare se sono necessari degli interventi strutturali. «Poi ci sarà la seconda fase dei lavori spiega l'assessore su questo ci siamo confrontati per i presidi, anche perché non tutte le scuole finiscono il 9 giugno». Le medie, per esempio, hanno gli esami dei ragazzi di terza. Proprio per le scuole medie il Comune ha deciso di intervenire subito nella sede di via Teodorico della Casorati, perché può restare come punto di riferimento la sede principale di via Volta. «In via Teodorico c'è una volta vicino alla palestra che è stata lesionata dalla scossa», spiega Greco. E la crepa che preoccupa di più. I controlli di staticità saranno eseguiti dunque alla Leonardo da Vinci, all'Apolf, alla Casorati, poi Gabelli, Maestri, Canna e Sante Zennaro. Ed entro il 30 giugno saranno anche completati tutti gli interventi sulle lesioni. Oltre alla Casorati di via Teodorico (la crepa nella segreteria di via Volta è monitorata e non sembra essersi allargata), lavori necessari alla Ada Negri dove si è aperto un giunto di dilatazione, poi all'Apolf per alcune fessure al pavimento, alla Gabelli dove la pavimentazione si è leggermente sollevata. Già ieri, trattandosi di un luogo dove è più facile intervenire senza creare disagi, i tecnici dei Lavori pubblici sono intervenuti alla biblioteca civica Bonetta, in piazza Petrarca. Hanno posizionato dei vetrini per verificare eventuali allargamenti e saranno fissati dei giunti per chiudere le fessure negli uffici e nel cortile interno. Anche alla Bonetta saranno effettuate le verifiche di staticità. FOTO E APPROFONDIMENTI SU SITO E BLOG CONDIVISIONI www.laprovinciapavese.it

¼XÅ

verifiche nei capannoni diteci come costruire

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Vigevano

«Verifiche nei capannoni diteci come costruire»

Industriali e artigiani chiedono indicazioni dopo i crolli nelle zone più colpite Bosi: «Serve uno studio serio». Tiraboschi: «Campagna di monitoraggio»

PAVIA La legge antisismica che indica le norme da seguire nella costruzione degli edifici è del 2005. E nel 2003 l'Italia è stata riclassificata secondo le zone sismiche. Per ciò che è stato costruito prima di queste due date lo scenario è diverso. E così, per esempio, per i capannoni che sono crollati tra Modena e Ferrara. Sono stati costruiti con il sistema delle travi in appoggio: architravi di cemento armato appoggiati sopra colonne di cemento armato. In regola perché edificati prima del 2003. Ma che con le scosse sono crollati, portando morte sotto le macerie. Cosa fare dunque di ciò che è già costruito? E come comportarsi per il futuro? Domande che non risparmiano la zona industriale di Pavia. «Certamente è da valutare il fatto di avere strutture rigide come i capannoni, servirà un ragionamento di riprogettazione spiega Franco Bosi, presidente degli Industriali di Pavia non penso che quei capannoni fossero costruiti male, quanto che sono stati costruiti secondo una tecnologia pensata per zone considerate non sismiche». Come la provincia di Pavia. Bisogna ripensare alle modalità di costruzione? «Bisognerà capire quali accorgimenti prendere per il futuro e se vanno presi anche sull'esistente spiega Bosi Serve un'analisi dettagliata. Bisogna capire cosa è successo in quelle zone, alcuni capannoni sono crollati, altri sono rimasti integri. C'è da fare uno studio serio in quelle zone per poi trasmettere i risultati a tutti gli altri per capire cosa dobbiamo fare». Accanto alla richiesta di indicazioni più precise sulle modalità di costruzione corre parallela anche la necessità di rivedere la classificazione delle zone sismiche. «Sembra evidente che quelle crollate erano costruzioni con una progettazione non adeguata o che non hanno avuto la giusta cura spiega Ezio Tiraboschi, direttore di Confartigianato Pavia Il terremoto in Emilia ha colpito anche molte realtà artigianali del mantovano, sempre più vicino a noi». E sono quei 140 chilometri che separano Pavia da Mantova che portano a pensare che sia sempre più forte la necessità di intervenire anche sul territorio provinciale. Le zone industriali e artigianali sono appendici ormai di ogni comune. «Fortunatamente non abbiamo avuto segnalazioni spiega Tiraboschi ma forse serve una campagna di monitoraggio e un'azione di verifica soprattutto nelle realtà periferiche, dove ci sono meno controlli, perché negli ultimi anni sono sorti insediamenti ovunque. Anche nella nostra provincia va fatta una verifica, non dico che bisogna diffondere il panico, ma servono dei controlli». su Twitter @MariannaBruschi

pavia, controlli su alcune scuole lesionate

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

SI PARTE DALLA LEONARDO

Pavia, controlli su alcune scuole lesionate

DOPO IL TERREMOTO

Subito controlli statici sulle scuole di Pavia lesionate dal sisma. Si parte dalla Leonardo da Vinci. Entro il 30 giugno lavori per le crepe. Monitorata anche la biblioteca Bonetta. BRUSCHI E GARIBOLDI ALLE PAG. 6 E 7

Terremoto, nuova raffica di scosse in Emilia. Sale a 17 il bilancio delle vittime, 13mila persone assistite dalla protezione civile

Quotidiano del Nord.com

"Terremoto, nuova raffica di scosse in Emilia. Sale a 17 il bilancio delle vittime, 13mila persone assistite dalla protezione civile"

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, nuova raffica di scosse in Emilia. Sale a 17 il bilancio delle vittime, 13mila persone assistite dalla protezione civile

Mercoledì 30 Maggio 2012 08:50 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Modena - 30 maggio 2012 - Una nuova, ennesima, scossa di terremoto è stata avvertita questa mattina dalla popolazione nelle province di Modena e Mantova. I comuni prossimi all'epicentro sono Novi di Modena e Concordia, in provincia di Modena, e Moglia, in provincia di Mantova. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 8 con magnitudo 3.8.

In nottata, sono state 41 le scosse di terremoto registrate fino alle 5.15 dall'Ingv la più forte attorno 3.54, con magnitudo 3.4 ed epicentro in prossimità dei comuni modenesi di Camposanto, Cavezzo, Medolla, Mirandola e San Felice sul Panaro e di quello mantovano di San Giovanni del Dosso.

Nella serata di ieri altre scosse sono state registrate, tutte di magnitudo compresa tra 2 e 3.

Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

La situazione. Dopo la nuova scossa di magnitudo 5.8 che nella mattinata di ieri, 29 maggio, ha interessato l'Emilia-Romagna e la Lombardia – con epicentro tra Mirandola, Medolla e Cavezzo – si sono verificate diverse repliche: le più forti alle 12.55 con magnitudo 5.3 e alle 13.00 con magnitudo 5.1. Queste scosse seguono l'evento sismico di magnitudo 5.9 che si è verificato il 20 maggio scorso con epicentro localizzato tra Finale Emilia e San Felice sul Panaro (Mo) e Sermide (Mn), con repliche anche nella provincia di Ferrara. A seguito di questi eventi, il 22 maggio il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza per le province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, fissandone la durata a 60 giorni. Ed oggi sono attesi i provvedimenti del Cdm per avviare la ricostruzione e offrire la prima assistenza, fra le misure da adottare: si ipotizza un aumento delle accise sulla benzina.

AGGIORNAMENTO. Sale a 17 il bilancio delle vittime e le persone assistite dalla protezione civile regionale e nazionale sono salite complessivamente a 13 mila.

Le vittime. Il bilancio delle vittime degli eventi sismici delle ultime 24 ore è di 16 persone, un disperso e mentre è ancora incerto (si parla di 350) il numero dei feriti.

Le autorità competenti stanno effettuando verifiche puntuali nelle varie province. A Cavezzo, i soccorritori hanno tratto in salvo una delle persone disperse.

Ma la triste conta dei due violenti sismi di magnitudo 5.9 e 5.8 che si sono abbattuti in Emilia negli ultimi dieci giorni è di 23 morti, un disperso e circa 14.000 sfollati, 8000 gli ultimi senza casa.

Assistenza alla popolazione. Il Dipartimento della Protezione Civile ha potenziato il sistema di risposta già attivo dal 20 maggio e, contemporaneamente, a livello locale, sono stati rafforzati i Centri operativi per la gestione dell'emergenza, con l'attivazione di un Centro Coordinamento Soccorsi a Bologna, che si aggiunge a quelli già attivi sul territorio.

Le Organizzazioni nazionali di protezione civile e le Regioni hanno messo a disposizione ulteriori moduli assistenziali, posti letto e servizi, per un ampliamento del 20% dell'attuale capacità ricettiva e ulteriori 1500 posti letto.

Il modulo da 250 posti Anpas- Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze della Lombardia è stato inviato a Novi, quello Ana - Associazione Nazionale Alpini di Treviso a Cento.

Due moduli della Croce Rossa, per 500 posti complessivi, sono stati destinati a Concordia mentre altri due, sempre da 250 posti, delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Abruzzo rispettivamente a Mirandola e a Cavezzo.

Attivati anche i moduli di Umbria, Molise e Piemonte.

Terremoto, nuova raffica di scosse in Emilia. Sale a 17 il bilancio delle vittime, 13mila persone assistite dalla protezione civile

In partenza questa mattina anche il modulo del Lazio.

Anche altre Regioni hanno offerto la disponibilità di nuovi moduli e sono pronte a intervenire.

A disposizione della popolazione anche sei carrozze di Ferrovie dello Stato e due del nucleo Genio Ferrovieri. Ulteriori posti letto sono inoltre disponibili grazie al potenziamento degli accordi tra Regione Emilia-Romagna e Federalberghi.

AGGIORNAMENTO. Assistenza alla popolazione 2. Dopo l'evento sismico di ieri mattina, sono state avviate le operazioni per l'allestimento di nuovi moduli per l'accoglienza alla popolazione colpita: due a Mirandola, offerti da Piemonte e Friuli Venezia Giulia; uno a Medolla messo a disposizione dal Molise, uno a San Prospero dall'Umbria, uno a San Possidonio dal Lazio, uno a Cavezzo dall'Abruzzo e a San Felice sul Panaro il modulo offerto dalla Provincia Autonoma di Trento. Ad eccezione del modulo del Lazio, gli altri saranno operativi da stasera. Per ampliare la disponibilità di accoglienza delle persone colpite dal terremoto è stato messo a disposizione da Ferrovie dello Stato un treno con 6 carrozze-cuccette nella stazione di Crevalcore. I posti letto disponibili sono 360, con circa 120 persone temporaneamente ospitate. Nella stazione di Bondeno, il Coi-Genio Ferrovieri ha messo a disposizione un treno-cuccette da 90 posti letto. Grazie al potenziamento degli accordi tra Regione Emilia Romagna e Federalberghi, saranno disponibili ulteriori posti letto. Nel caso di nuove richieste da parte dei sindaci dei comuni colpiti dagli eventi sismici, sono stati inviati presso l'area di ammassamento di Bologna ulteriori materiali come tende, brandine, cuscini, coperte.

Interventi vigili del fuoco. La terra è tornata a tremare nel corso della notte, con scosse continue e di varia intensità che sono proseguite fino al mattino. Per fronteggiare l'emergenza è stato istituito un nuovo COA, con dislocazione tra i comuni di San Prospero e Cavezzo. Il dispositivo di soccorso attivato dai Vigili del fuoco è stato potenziato con personale di rinforzo proveniente dalle regioni Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Liguria, Lazio e Marche, per un totale di 13 sezioni operative. Attualmente operano nella zona 1100 unità ed è stato disposto il raddoppio dei turni di servizio nei comandi della regione.

Nell'area di cratere', in particolare, sono stati inviati:

un team USAR (specialisti ricerca e soccorso in ambiente urbano);

5 squadre di puntellatori;

5 squadre SAF (speleo alpino fluviali);

6 nuclei cinofili;

3 elicotteri dei reparti volo di Arezzo e Genova dislocati presso il nucleo di Bologna;

3 autoscale;

3 autogrù.

Continuano le verifiche di stabilità degli edifici, soprattutto di scuole e ospedali, mentre la priorità è il potenziamento della ricettività delle strutture di accoglienza per gli sfollati che continuano ad aumentare.

Per allestire un campo attrezzato a Cavezzo con 5000 posti letto, sono stati inviati, da Lombardia, Toscana e Lazio, 46 moduli servizi igienici, 45 tende pneumatiche.

Ad oggi, sono oltre 15.000 gli interventi effettuati dalle squadre dei Vigili del fuoco che si sono occupati di: soccorso alle persone, assistenza alla popolazione, verifiche e messa in sicurezza di edifici pubblici e privati, costruzioni di interesse storico-artistico e di strutture industriali.

Centinaia di interventi sono stati eseguiti anche nelle province di Milano, Brescia, Como, Piacenza e Vercelli per verificare la stabilità degli edifici.

Ospedali. Evacuati gli ospedali di Carpi e Crevalcore. In sostituzione dell'ospedale un Pma- Posto Medico Avanzato ha raggiunto la zona di Carpi.

Crolli. Oltre ai nuovi pesanti crolli in provincia di Modena e Ferrara, si registrano crolli anche a Moglie e Poggio Rusco in provincia di Mantova, a Fiorenzuola d'Arda in provincia di Piacenza e piccoli crolli anche nelle province di Reggio Emilia, Rovigo e Venezia.

Beni culturali. Numerosi gli edifici storico monumentali danneggiati dal sisma, particolarmente colpito il comune di Mirandola dove sono crollati la Torre dell'orologio, il Duomo e la Chiesa di San Francesco. A San Possidonio risulta crollato il campanile.

Aiuti internazionali. Il Meccanismo Comunitario di Protezione Civile, tramite il MIC - Centro di Monitoraggio e Informazione e l'UNDAC - United Nations Disaster Assessment and Coordination hanno espresso la propria disponibilità ad inviare squadre di ricerca e soccorso. Sono inoltre arrivate offerte dalla Francia, Grecia, Ungheria e Svizzera sulla base

Terremoto, nuova raffica di scosse in Emilia. Sale a 17 il bilancio delle vittime, 13mila persone assistite dalla protezione civile

degli accordi bilaterali in atto. Al momento l'Italia non ha ancora ritenuto di formulare richieste di aiuto internazionale. Servizi essenziali e telecomunicazioni. In via di risoluzione la criticità legata alle disalimentazioni di energia elettrica. Ancora disalimentate meno di 200 utenze Enel nella provincia di Modena.

Donazioni. Su richiesta Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Emilia-Romagna e grazie agli operatori di telefonia mobile e ai media, è attivo il numero 45500 per la raccolta di fondi attraverso l'invio di SMS del costo di 2 euro, destinati alla popolazione emiliana colpita dagli eventi sismici.

Contact Center. Da ieri Comitato operativo della Protezione Civile è riunito in seduta permanente. Il Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile è attivato h24. L'estensione - prevista dalla carta dei servizi del Contact Center – potrebbe essere ulteriormente modificata in base all'evolversi della situazione. Il numero verde 800840840 fornisce agli utenti le informazioni in base agli aggiornamenti del Comitato Operativo riunito in seduta permanente nella sede del Dipartimento della Protezione Civile. Ricordiamo che il Contac Center non è un servizio di soccorso e non sostituisce i tradizionali numeri di emergenza (es.115, 118).

Ultimo aggiornamento Mercoledì 30 Maggio 2012 19:29

Protezione Civile: «Bene solidarietà ma non servono iniziative isolate»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Protezione Civile: «Bene solidarietà ma non servono iniziative isolate»"

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 3

Protezione Civile: «Bene solidarietà ma non servono iniziative isolate» LE SCOSSE di terremoto che hanno colpito la popolazione nelle province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo hanno naturalmente determinato uno slancio di solidarietà da parte del Paese, ma la Protezione civile ribadisce che l'invio spontaneo di beni di prima necessità, così come l'istintiva disponibilità ad offrire il proprio impegno, rischiano, «se non inseriti all'interno di un'organizzazione di volontariato di protezione civile già riconosciuta, di ostacolare la macchina dei soccorsi e di assistenza».

I FURGONI della solidarietà partono da Santa Maria Maddalena. L'Anc (As...**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"I FURGONI della solidarietà partono da Santa Maria Maddalena. L'Anc (As..."*Data: **31/05/2012**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 9

I FURGONI della solidarietà partono da Santa Maria Maddalena. L'Anc (As... UNA MOBILITAZIONE GENEROSA Il furgone già carico, pronto per la partenza

I FURGONI della solidarietà partono da Santa Maria Maddalena. L'Anc (Associazione nazionale carabinieri) di Santa Maria Maddalena, ha avviato nei giorni scorsi una raccolta di generi di prima necessità, quali biscotti, pasta, latte, il tutto preferibilmente in scatola, oltre a coperte, pannolini e giocattoli in buono stato. Il risultato di questo lavoro di solidarietà ha raggiunto il suo primo obiettivo, ovvero, un totale di quasi trenta tonnellate di materiale imballato e caricato su tre furgoni. Un lavoro profuso ad opera dei volontari della Anc e di cittadini resesi disponibili per aiutare in questa raccolta l'associazione. La sede Anc a Santa Maria Maddalena si presentava sommersa di scatoloni, all'interno oltre ai beni di prima necessità anche roba da bagno, vestiario, inoltre, una società privata ha donato 150 paia di scarpe, generi alimentari a cura del supermercato Rossetto di Santa Maria Maddalena, mentre la Coop si è resa disponibile come location per la raccolta. Il tutto è stato preparato dai volontari e caricati sui tre furgoni in piazza Maggiore a Santa Maria Maddalena, questi messi a disposizione dalla ditta Vimek di Rovigo e Valentini Utensili di San Bellino. Al termine delle operazioni di carico volontari e mezzi hanno preso la destinazione di San Felice sul Panaro, dove verrà trasportato tutto il materiale raccolto al Centro Operativo Misto, dal quale verrà poi smistato alle popolazioni sfollate. «Siamo andati in sopralluogo nelle ore immediatamente successive alla terribile scossa del 20 maggio racconta Luca Sgarbi, presidente dell'Anc locale, assieme ad altri gruppi Anc abbiamo deciso di organizzare questo primo intervento che possa portare benefici entro pochi giorni. Abbiamo riscontrato un'enorme dignità nelle persone, non ci è stato chiesto nulla, nonostante la gravità e la disperazione». Un grande lavoro di raccolta e molta solidarietà è stato reso dai cittadini di Santa Maria Maddalena, Occhiobello e dei comuni limitrofi, significativa la donazione di beni di prima necessità di una signora residente vicino a Mirabello, che ha voluto portare il proprio aiuto tramite l'Anc di Santa Maria Maddalena. Nel fine settimana non è escluso un'altra campagna di raccolta viveri ed altro, a cura dei volontari, che potrebbero essere a disposizione nella galleria del centro commerciale Coop e supermercato Rossetto. «Al nostro arrivo a San Felice aggiunge Luca Sgarbi provvederemo allo scarico del materiale raccolto, successivamente ci rapporteremo con il COM locale e valuteremo se esiste la necessità di altri beni. Un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno portato il loro contributo, grazie ai volontari e tutte le ditte che hanno collaborato. La richiesta di raccolta è nata in coordinamento con i volontari Anc presenti sul luogo del terremoto». Un'altra iniziativa di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal sisma, è stata nella mattina di ieri, in piazza Maggiore in occasione del mercato settimanale a Santa Maria Maddalena, il circolo locale del Pd ha allestito un banchetto per la raccolta fondi a sostegno delle popolazioni sfollate. Un'iniziativa che verrà ripetuta sabato prossimo al mercato di Occhiobello, oltre alla sede territoriale in via Eridania a Santa Maria Maddalena. «Al termine della raccolta spiega Emanuele Ulisse renderemo noto la cifra e poi la invieremo in Emilia, valuteremo se acquistare materiali di prima necessità o inviare il denaro». Mario Tosatti 1/4XÅ

La terra trema, scuole evacuate::Ha tremato anche il V...

Stampa, La (Verbania)

""

Data: 30/05/2012

Indietro

UNA GIORNATA DI SCOSSE. I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATI NEL MODENESE:
«STIAMO TUTTI BENE»

La terra trema, scuole evacuate

Fuori dalle aule a Omegna e Domodossola, Enel controlla le dighe [L. ZIR.]

Controlli a Stresa I vigili del fuoco sono stati chiamati alla scuola media «Rebora» per controllare alcune fessure sospette Nel Vco non si registrano danni

Ha tremato anche il Vco ieri per le scosse di terremoto che hanno seminato morte e distruzione nel Modenese. Scosse che alle 9 e alle 13 si sono avverite in modo chiaro in diverse zone della provincia, fortunatamente solo con spavento ma senza danni a persone o edifici anche se in qualche scuola studenti e insegnanti hanno lasciato per un momento le aule. Numerose le segnalazioni giunte al centralino dei vigili del fuoco, anche se in realtà più per segnalare di aver avvertito il movimento che per denunciare danni. A Omegna l'allarme è scattato alle scuole di via De Amicis, nel plesso in centro città che raccoglie scuole elementari, medie e liceo artistico. In tutto circa seicento ragazzi che alle 9, accompagnati dagli insegnanti, hanno lasciato le aule. Qualcuno come le classi delle elementari si è fermato in cortile, altri sono andati nel parco del Forum in attesa del sopralluogo da parte dei tecnici comunali. Sopralluogo che non ha riscontrato danni, quindi si è potuti tornare regolarmente a fare lezione. Fuori dalle aule per un'ora anche a Domodossola gli studenti dell'Itis Marconi-Galletti. Evacuate le elementari Milani e Kennedy e le scuole dell'infanzia Terezin e Rodari. A Stresa invece sono intervenuti i vigili del fuoco alle scuole medie Clemente Rebora: c'erano da verificare alcune crepe ma il controllo si è risolto senza riscontrare pericoli per l'incolumità degli studenti.

Sono state venti le scosse registrate nel Vco dalla centralina di Premia, l'unico punto di rilevamento sismico presente sul territorio e che fa capo all'Osservatorio Fisico di Novara. Le più forti sono state la prima del mattino, quella di magnitudo 5,8 poi quelle delle 12.55 di magnitudo 5,3 e delle 13 di magnitudo 5,1. Le scosse hanno creato allarme ma non è stato necessario attivare la sala operativa della Protezione Civile al Tecnoparco.

Intanto quindici volontari della Protezione Civile del Vco sono al lavoro a Mirandola, nel campo allestito dalla Protezione Civile piemontese e che ospita 250 persone, altri dovrebbero partire per dare una mano e montare anche nuove tende per ospitare un numero sempre crescente di sfollati. «Abbiamo dato il cambio alla prima squadra che era scesa nei giorni scorsi proprio nelle ore in cui si è scatenato l'inferno racconta Stefano Barassi, responsabile della Protezione Civile del Vco tra i volontari presenti sul posto ero in macchina alla prima scossa e ha tremato tutto, vicino al nostro campo poi è crollato un capannone e ci siamo messi subito al lavoro. C'è tanto da fare oggi e nei prossimi giorni».

oggi ripartono i rilievi degli ingegneri

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- ATTUALITÀ

Oggi ripartono i rilievi degli ingegneri

E Trento coordina la videoconferenza delle Regioni in cui sono stati definiti gli interventi di aiuto

TRENTO Da stamane riprenderanno il proprio lavoro nelle zone terremotate dell'Emilia le squadre di valutazione per l'accertamento delle condizioni di staticità degli edifici. Durante le verifiche, interrotte in via prudenziale dopo le scosse dell'altro ieri, saranno osservate particolari norme di sicurezza per non esporre i tecnici a pericolo. La decisione è stata comunicata ieri pomeriggio ai dipartimenti di Protezione civile delle Regioni dal dipartimento nazionale. È stata proprio coordinata dalla Provincia di Trento, in particolare dall'ingegner Raffaele De Col e dal capo della protezione civile trentina Roberto Bertoldi, la riunione in videoconferenza delle Regioni italiane nel corso della quale sono state definite le modalità organizzative degli interventi alla luce della costituzione a Modena del centro di comando unificato Dicomac per la gestione dell'emergenza. Un grosso lavoro attende, a partire dai prossimi giorni, i professionisti trentini addetti alle verifiche sulla stabilità degli edifici: un lavoro enorme che, come se non bastasse, dovrà essere nuovamente eseguito anche sugli edifici già controllati dopo la scossa del 20 maggio al fine di definire il maggior danno determinato dopo le scosse di ieri. Anche le zone rosse dovranno infatti essere riperimstrate. Anche ieri dunque è stata una giornata intensa, nella sala operativa della Protezione civile trentina, presso la caserma del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento, da dove si coordina anche l'operatività di Campo Trento a San Felice sul Panaro. Per iniziativa dei responsabili trentini della tendopoli, ogni giorno nel campo si tiene una riunione interetnica con i referenti delle varie etnie presenti nel campo: si ascoltano le necessità ed i problemi e si cerca di corrispondere ad ogni richiesta, in particolare per quanto riguarda il rimpatrio di mogli e figli. La Protezione civile trentina si sta attivando, in collegamento con la Protezione civile nazionale e con il ministero, per favorire il veloce rientro nei Paesi d'origine. Preziosi sarebbero infatti i posti che potrebbero rendersi liberi nelle tende a seguito dei rimpatri di donne e bambini, con il superamento, tra l'altro, dei problemi connessi alla gestione, nel campo di accoglienza, di molti bambini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

¼XÅ

una nuova frana a forte buso muti web e telefoni

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- Provincia

Una nuova frana a Forte Buso muti web e telefoni

Primiero, per chiamare la Comunità attivato un cellulare Fibra ottica danneggiata, oggi si cerca di creare un «ponte» strigno

Punto prelievi proroga di sei mesi

STRIGNO. E' stata concessa una proroga di sei mesi al servizio prelievi di Strigno che quindi potrà continuare la sua attività fino a settembre. Il punto prelievi era stato aperto in fase sperimentale all'inizio di quest'anno, e da subito si è dimostrato un'iniziativa molto apprezzata dalla comunità, tanto che l'afflusso di utenti è sempre alto. La struttura, però, non ha ancora tutti i requisiti necessari per mantenere il servizio, per questo è stata chiesta una proroga provvisoria. A settembre verrà fatta un'ulteriore verifica e se tutto corrisponderà alla norma il punto prelievi di Strigno diventerà definitivo. (s.f.)

di Raffaele Bonaccorso wPRIMIERO La caduta di un nuovo masso di circa 100 metri cubi nel pomeriggio di martedì scorso ha aggravato la situazione venutasi a creatasi con la frana di Forte Buso, sulla statale n. 50 del Passo Rolle.

L'enorme sasso si è staccato dalla parete (forse a causa delle ultime scosse sismiche, è una delle ipotesi che si stanno valutando) e dopo aver sfondato il paramassi è finito nel lago, danneggiando ulteriormente parte della sede stradale e la dorsale di fibra ottica che passa in quel tratto di strada. Questo nuovo fatto aumenta i disagi poiché oltre a creare problemi ai pendolari e al normale traffico veicolare (ricordiamo che la strada di Passo Rolle è l'unica via di collegamento diretto fra la valle di Primiero e la valle di Fiemme e quindi con Bolzano) il masso ha interrotto completamente i collegamenti internet fra gli Enti pubblici e cioè Comunità, Comuni, Parco, Azienda provinciale per i servizi sanitari ed alcuni privati. Infatti tali Enti comunicano fra loro e la Provincia attraverso quella fibra ottica che, appunto, ora è interrotta per la caduta della frana. Per questo, in attesa che venga trovata una soluzione al problema, è stato attivato da parte della Comunità di valle un cellulare di emergenza che ha il seguente numero 340 7329468. Si sa che nella giornata di oggi si provvederà a ripristinare un collegamento internet provvisoriamente tramite un ponte radio e quindi da domani potrebbero funzionare le postazioni web degli Enti pubblici. Nel frattempo si sta lavorando a stendere un nuovo cavo di fibra ottica lungo la sponda opposta del lago artificiale di Forte Buso. Da sabato i collegamenti potrebbero funzionare normalmente. Ritornando al grosso masso caduto nel pomeriggio di martedì, la conferma dell'avvenimento è stata data dai tecnici del Servizio strade della Provincia, che si trovano in zona per le operazioni di verifica per il ripristino della viabilità. Altri massi sulla parete sarebbero a forte rischio di distacco. Solo al termine dei sopralluoghi di queste ore, sarà possibile avere dei tempi tecnici precisi sia per il ripristino della fibra ottica, sia per l'ultimazione dei lavori relativi alla sede stradale, con la riapertura del traffico che si prevede per il 18 giugno, salvo altre possibili nuove soluzioni provvisorie che si stanno attentamente valutando. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

gli sfollati sono 15 mila psicosi-crepe in trentino

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

IL TERREMOTO IN EMILIA

Gli sfollati sono 15 mila Psicosi-crepe in Trentino

Scosse senza fine in Emilia. Il bilancio delle vittime è salito a 17 mentre scattano gli aiuti del governo: aumento di due centesimi dell'accisa sulla benzina e stop ai versamenti fiscali. La procura di Modena indaga per omicidio colposo. In Trentino, molti sopralluoghi per via della psicosi-crepe mentre in Emilia la protezione civile è all'opera. CINQUE PAGINE SPECIALI

lorenzon ieri tra macerie e volontari: che gruppo, la macchina dei soccorsi funziona

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

GIOVEDÌ, 31 MAGGIO 2012

- PRIMO-PIANO

Lorenzon ieri tra macerie e volontari: «Che gruppo, la macchina dei soccorsi funziona»

IL Sopralluogo

Dopo aver fatto coordinamento da Treviso, ieri mattina Mirko Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile, è sceso in Emilia con altri due volontari delle giubbe fluorescenti. Una visita lampo, «per verificare come stavano le cose e come stavano i nostri volontari», dice. Prima una sopralluogo nelle zone agricole ferraresi, una visita veloce a Finale Emilia, poi la tappa a Campo Veneto, a San Felice sul Panaro. Da lì, dopo la tappa a Cavezzo, la visita a Cento, dove i volontari Ana di Treviso stavano allestendo il nuovo campo tende. «La situazione è drammatica» dice a fine giornata, quando torna a Sant'Artemio, «ci sono case distrutte e lesionate ovunque, persone che si sono letteralmente messe a vivere in strada, paura e insicurezze ancora molto forti». Ha visto con i suoi occhi le macerie e le zone rosse, «Cavezzo è letteralmente Ko, una città fantasma, e così tanti altri piccoli centri, compresi quelli sparsi in mezzo alla campagna». Un panorama desolante che sembra avere i suoi unici punti di luce nei campi allestiti dai volontari. «La macchina dei soccorsi ha funzionato benissimo, ci sono a lavoro 70 uomini del personale Ana e tantissimi volontari della Protezione civile secondo un sistema di coordinamento che ha permesso di dare cibo e ricovero a migliaia di persone» segue Lorenzon, «Treviso ha messo in campo una quarantina di persone solo negli ultimi due giorni. Altri volontari erano partiti prima e altri sono pronti a muoversi». L'obiettivo, ora, è coordinarsi con il Dipartimento della Protezione civile, la Regione, e le altre province per fare in modo di dare tutto il sostegno necessario alle zone terremotate «soprattutto in termini di tecnici, oltre di altra forza lavoro». Ci sono intere cittadine da controllare. Interi palazzi da verificare. Fino a quando non verrà fatta questo, i cittadini resteranno nelle tende o in strada. «Già la settimana prossima torneremo in Emilia per verificare lo stato delle cose» segue l'assessore, «l'importante in questo momento è riuscire a dare il massimo, ed intervenire nel minor tempo possibile. Ci siamo riusciti, ora arriva la fase difficile». A sentire l'assessore alla protezione civile, «ci vorranno mesi prima di riuscire a tornare ad una minima normalità. Il settanta per cento delle case è lesionato, e di questo 70% buona parte degli edifici è danneggiato al punto di dover essere abbattuto». I soldi per la ricostruzione? E una delle tante domande che oggi affliggono gli emiliani. GUARDA FOTO e VIDEO E COMMENTA www.tribunatreviso.it

nessun pericolo per le scuole

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

crespano DEL GRAPPA

«Nessun pericolo per le scuole»

Sindaco e protezione civile tranquillizzano i ragazzi e i loro genitori

CRESPANO Allarme terremoto. Dopo le forti scosse di martedì, tra i residenti si era creato il panico generale e qualche genitore aveva minacciato di ritirare il figlio da scuola. A calmare gli animi ci pensa il sindaco, Annalisa Rampin. «Già con la prima scossa, quella delle 9, abbiamo attivato subito i piani di intervento e di evacuazione per tutte e tre le scuole», spiega il sindaco. Terrorizzati, alcuni genitori si sono precipitati nelle varie scuole per chiedere notizie dei propri figli. L'intervento della protezione civile Avab di Crespano però è stato tempestivo, assieme a quello dei vigili del fuoco e dei carabinieri che per tutta la mattinata hanno ispezionato ogni centimetro e tutte le vecchie crepe degli istituti. «Non c'è alcun pericolo per i nostri studenti, le scuole non sono in pericolo», garantiscono la Rampin e il presidente della protezione civile, Fabrizio Xamin. «È inutile creare falsi allarmismi», sottolinea Xamin, «le scuole non hanno subito danni e possono restare aperte fino alla fine dell'anno scolastico».(v.m.)